



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 29 settembre 2023



ANBI Emilia Romagna

28/09/2023 Affari Italiani Osservatorio ANBI: l'Italia in una situazione di stasi idrica	1
--	---

Consorzi di Bonifica

29/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 48 ELEZIONI CONSORZIO DI BONIFICA EMILIA...	3
29/09/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 14 ELEZIONI CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA...	4
27/09/2023 lapoliticalocale.it Elezioni Bonifica Emilia Centrale: il programma degli ambientalisti....	5
28/09/2023 unindustriareggioemilia.it Elezioni 2023 Consorzio Bonifica...	6
29/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 11 "Food & Science", l'analisi sull'agricoltura con imprenditori,...	8
29/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 18 Riprendono dal 2 ottobre gli scavi archeologici sulle tracce dell'antica...	10
29/09/2023 Estense Nuova stagione di scavi all'antica delizia di Belfiore	11

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

28/09/2023 TV PARMA PONTE DELLE ACQUE, INTERVISTA A BRATTI L'ITER PROSEGUE MA OCCORRONO...	12
29/09/2023 Gazzetta di Parma Pagina 14 Sostenibilità e crescita economica: 56 grandi opere lungo il fiume...	13

Comunicati stampa altri territori

28/09/2023 Comunicato stampa L'ITALIA DEI LAGHI FOTOGRAFA UNA SITUAZIONE DI STASI IDRICA: DALL'EXPLOIT...	15
---	----

Acqua Ambiente Fiumi

28/09/2023 PiacenzaSera.it "Assurdo l'arrivo di altri rifiuti da Genova, senza aver neppure chiesto..."	17
28/09/2023 Il Piacenza «Piacenza ha aiutato Genova per i rifiuti, ma l'acqua in più...	18
29/09/2023 Gazzetta di Parma Pagina 23 Busseto, ponte Pezzino verso la riapertura	19
28/09/2023 Reggio2000 Al via dal 30 settembre sulla A1 la terza fase del programma di...	20
28/09/2023 Modena2000 Al via dal 30 settembre sulla A1 la terza fase del programma di...	21
28/09/2023 Bologna2000 Al via dal 30 settembre sulla A1 la terza fase del programma di...	22
29/09/2023 Gazzetta di Modena Pagina 28 Incontro del Pd su clima, disastri e agricoltura	23
29/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 26-27 Il ristorante Terra è tutto esaurito La dispensa si sta svuotando	24
29/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 47 Arriva Food&Science Agricoltura, ecco le sfide	27
29/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 53 Ponte Rana, sì al collaudo statico «Oscillazione risultata...	28
29/09/2023 Estense "Food&Science": una giornata di divulgazione su agricoltura e scienza per...	29
29/09/2023 ilrestodelcarlino.it Ponte Rana Bondeno: Collaudo Statico Regolare - "Oscillazione nei Limiti"	31
29/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 17 Progetto europeo anti-alluvioni Il Borgo diventerà area di accumulo	32
29/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 38 Strada Balbate, lavori sulla frana	34
29/09/2023 ilrestodelcarlino.it Figliuolo, il tour delle polemiche. Il commissario solo in alcuni comuni...	35
29/09/2023 ilrestodelcarlino.it Ripristinate le briglie a Molino D'Onofrio	37
29/09/2023 ilrestodelcarlino.it Strada Balbate, lavori sulla frana	38
29/09/2023 ilrestodelcarlino.it Provincia, nuovi cantieri. Strade messe in sicurezza	39
28/09/2023 Sesto Potere Meldola: avvio dei lavori di messa in sicurezza della Strada Balbate	40

29/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 43	
Provincia, nuovi cantieri Strade messe in sicurezza	41
29/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 51	
«L'area Pua 39 resterà agricola»	42
29/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 17	
Alluvione : le provinciali si preparano all'inverno	43
29/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 42	
«Finché la sindaca sarà io nell'ex Pua non si...	45
29/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 40	
A caccia delle specie aliene La base in un capanno da pesca	47
29/09/2023 Corriere di Romagna Pagina 8	
Un capanno a San Giuliano per studiare le specie marine alloctone	49
28/09/2023 altarimini.it	
Un capanno da pesca trasformato in un presidio per la ricerca sulle specie...	50
29/09/2023 cae.it	
il caso di Limone Piemonte	51

Osservatorio ANBI: l'Italia in una situazione di stasi idrica

Vincenzi (ANBI): "Non dobbiamo illuderci che la precarietà idrica del Paese sia superata" Osservatorio ANBI Risorse Idriche: l'Italia verso un autunno dal tempo climaticamente "sospeso" È un tempo climaticamente "sospeso" quello, che sta interessando l'Italia in questa inizio autunnale dalle temperature esageratamente elevate. In una settimana non si sono registrate grandi variazioni, se non quelle positive a Nord-Ovest, in particolar modo sul bacino del fiume Ticino e particolarmente lungo le sponde del lago Maggiore, che hanno beneficiato di grandi afflussi meteorici con cumulate di pioggia che, senza provocare particolari disagi, hanno raggiunto i 338 millimetri in circa 36 ore a Cursolo, nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola. Grazie ad un afflusso, che ha toccato i 2547,4 metri cubi al secondo (valore più alto da Ottobre 2020), il livello del lago Maggiore ha toccato cm. 182,3, crescendo di un metro in 5 giorni per poi ridiscendere ad un livello di circa 153 centimetri (fonte: Enti regolatori dei grandi laghi). A beneficiare di tale favorevole evenienza sono stati anche gli alvei fluviali: oltre al Ticino, il cui livello a valle del Verbano è salito di circa 1 metro e 20 centimetri (da -cm. 78 a +cm. 39 per poi tornare però a -cm. 2), sono cresciute la Toce (con 434 metri cubi al secondo ha segnato il record dal 2021), ma anche la Sesia (mc/s 643 è stato il secondo valore massimo di portata, verificatosi nel più recente biennio). Tra gli altri fiumi piemontesi si segnala la sola decrescita della Varaita, che comunque mantiene una portata superiore alla media del periodo. Anche gli altri grandi bacini del Nord Italia hanno livelli ampiamente sopra la media del periodo: oltre al Maggiore (al 136% di riempimento), il lago di Como è al 70,6%; quello di Garda al 65% ed il Sebino al 68,6%. Il fiume Po, grazie agli importanti apporti sopraggiunti soprattutto dagli

affluenti piemontesi e lombardi, è cresciuto in maniera consistente fino al delta, stabilizzandosi su valori di portata ben superiori a quelli medi storici e superando a Pontelagoscuro i 2000 metri cubi al secondo per la prima volta dopo il periodo di piene causate dalle alluvioni dello scorso maggio. Non dobbiamo illuderci, però, che la precarietà idrica del Paese sia superata, perché è ormai conclamato l'alternarsi di contenuti periodi piovosi a più lunghi periodi di siccità come dimostrano anche le condizioni diversificate, che si registrano lungo la Penisola. Sono necessarie nuove infrastrutture, che fungano da calmieri, come i Piani da noi presentati stanno ad indicare", ha evidenziato **Francesco Vincenzi**, Presidente di **ANBI** In Valle d'Aosta, dove le precipitazioni recenti



Vincenzi (ANBI): "Non dobbiamo illuderci che la precarietà idrica del Paese sia superata" Osservatorio ANBI Risorse Idriche: l'Italia verso un autunno dal tempo climaticamente "sospeso" È un tempo climaticamente "sospeso" quello, che sta interessando l'Italia in questa inizio autunnale dalle temperature esageratamente elevate. In una settimana non si sono registrate grandi variazioni, se non quelle positive a Nord-Ovest, in particolar modo sul bacino del fiume Ticino e particolarmente lungo le sponde del lago Maggiore, che hanno beneficiato di grandi afflussi meteorici con cumulate di pioggia che, senza provocare particolari disagi, hanno raggiunto i 338 millimetri in circa 36 ore a Cursolo, nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola. Grazie ad un afflusso, che ha toccato i 2547,4 metri cubi al secondo (valore più alto da Ottobre 2020), il livello del lago Maggiore ha toccato cm. 182,3, crescendo di un metro in 5 giorni per poi ridiscendere ad un livello di circa 153 centimetri (fonte: Enti regolatori dei grandi laghi). A beneficiare di tale favorevole evenienza sono stati anche gli alvei fluviali: oltre al Ticino, il cui livello a valle del Verbano è salito di circa 1 metro e 20 centimetri (da -cm. 78 a +cm. 39 per poi tornare però a -cm. 2), sono cresciute la Toce (con 434 metri cubi al secondo ha segnato il record dal 2021), ma anche la Sesia (mc/s 643 è stato il secondo valore massimo di portata, verificatosi nel più recente biennio). Tra gli altri fiumi piemontesi si segnala la sola decrescita della Varaita, che comunque mantiene una portata superiore alla media del periodo. Anche gli altri grandi bacini del Nord Italia hanno livelli ampiamente sopra la media del periodo: oltre al Maggiore (al 136% di riempimento), il lago di Como è al 70,6%; quello di Garda al 65% ed il Sebino al 68,6%. Il fiume Po, grazie agli importanti apporti sopraggiunti soprattutto dagli

sono state di entità ben diversa rispetto a quelle piemontesi, rimangono invariati i livelli della Dora Baltea , mentre si riduce il flusso in alveo del torrente Lys. In Lombardia , le portate attuali del fiume Adda (mc/s 302) sono superiori a quelle mediamente registrate negli scorsi anni. Nella regione, già prima dei recenti eventi meteo, le riserve idriche erano in grande ripresa (+7,8% sulla media storica), ma con marcate differenze nei vari bacini: se infatti Ticino Chiese Sarca-Mincio godono di buona salute, da segnalare è il grave deficit del Serio , praticamente dimezzato rispetto al minimo storico, ma anche quello del Brembo , che si attesta circa al 35% rispetto alla media (fonte: Arpa Lombardia). In Liguria , piogge intense hanno interessato principalmente i dintorni di Chiavari, con record a Cogorno, dove in 8 ore sono caduti quasi 200 millimetri di pioggia . Importanti apporti pluviali hanno interessato anche altre zone del Levante ligure; i fiumi che maggiormente ne hanno beneficiato sono stati l'Entella e la Vara. Crescono le portate dei corsi d'acqua appenninici dell' Emilia Romagna , con la Trebbia che, beneficiando delle abbondanti precipitazioni sull'Appennino ligure, dove il fiume ha origine, è riuscita a raggiungere e, per un breve lasso di tempo anche a superare, il valore medio di portata del mese di settembre; nei bacini montani occidentali va segnalato anche come la piena Taro abbia fatto schizzare la portata del fiume a 120 metri cubi al secondo. Anche in Veneto , i livelli dei fiumi risultano visibilmente migliorati: l' Adige segna la migliore performance in anni recenti, crescendo di m 1,80 in 7 giorni, così come la Livenza . Al di sotto della Linea Gotica, però, la situazione appare molto diversa: l'assenza di precipitazioni significative nel mese di settembre comporta uno stallo nei livelli dei corpi idrici fluviali, mentre le temperature ancora elevate sono la causa principale dell'incessante decrescita delle altezze idrometriche dei bacini lacustri nell'Italia centrale. In Toscana è il fiume Serchio , come spesso accade, a registrare il calo più significativo: in una settimana ha perso oltre il 35% di portata in alveo, tornando ai preoccupanti livelli del 2022; anche Sieve Arno ed Ombrone registrano un lieve calo. Nelle Marche restano invariati i livelli dei fiumi, mentre i bacini artificiali, nonostante una lieve riduzione dei volumi invasati, mantengono una quantità d'acqua decisamente superiore agli anni passati. In Umbria non migliora la condizione idrometrica del lago Trasimeno (-cm. 145), la cui altezza è solo 9 centimetri maggiore rispetto al siccitosissimo 2022 ed è ancora 25 centimetri al di sotto del livello di criticità; le portate dei fiumi si mantengono sui valori della scorsa settimana. Nel Lazio , i fiumi romani Tevere ed Aniene registrano un lieve incremento, ma è il lago di Nemi a preoccupare. Le temperature estive e l'assenza di piogge sono infatti la causa della continua decrescita del piccolo lago dei Castelli Romani, che questa settimana scende addirittura al di sotto dello zero idrometrico, registrando un valore peggiore perfino al critico 2022, quando il livello era maggiore di ben 16 centimetri. D'altronde, sulla Capitale il mese di settembre è stato particolarmente avaro di pioggia: solo mm. 11, uno dei valori più bassi degli scorsi 20 anni. Non va meglio nel resto della provincia romana, così come in quella pontina, dove le cumulate settembrine, in alcuni casi, non hanno raggiunto neppure la doppia cifra. Nel viterbese resta sostanzialmente invariata la portata della Fiora , mentre si alzano i livelli dei fiumi ciociari Liri e Sacco grazie alle piogge che, sui territori montani del frusinate, sono state leggermente più generose rispetto al resto della regione. La grave situazione dei bacini lacustri del Lazio ", ha ricordato Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI è il combinato fra le conseguenze della crisi climatica ed un dissennato sfruttamento del territorio. È l'ulteriore esempio dell'urgente necessità di varare la legge contro l'eccessivo consumo di suolo, ferma nei meandri parlamentari dai tempi del governo Monti. In Campania i fiumi Volturno e Sele stanno vivendo un periodo di magra, che invece non tocca il Garigliano . Gli invasi della Basilicata sono calati di ben 24 miliardi di litri d'acqua in un paio di settimane ma mantengono ancora un quantitativo di risorsa stoccata ampiamente sovrabbondante se confrontato con le scorse annualità (+72 miliardi di litri rispetto al 2022). In Puglia , più contenuta è la discesa delle quantità idriche trattenute negli invasi della Capitanata: in una settimana, 5 miliardi di litri d'acqua in meno. In Sicilia , infine, l'estate calda, gli incendi e l'assenza di piogge sono "costati", in un mese, 68 miliardi di litri d'acqua, pur rimanendo il volume totale, trattenuto negli invasi dell'Isola, leggermente superiore alla media settembrina dei recenti 13 anni. Iscriviti alla newsletter.

ELEZIONI **CONSORZIO** DI **BONIFICA** EMILIA CENTRALE

Dal 2 al 8 ottobre SCEGLI LISTA N. 2 DIGA E ACQUA PER IL TERRITORIO DOVE VOTARE II contribuente può votare nel seggio assegnato in base alla territorialità, ma è anche consentita la possibilità di votare in un seggio diverso da quello assegnato. I seggi sono aperti continuativamente dalle 9.00 alle 17.00.

ELEZIONI **CONSORZIO** DI **BONIFICA** DELL'EMILIA CENTRALE

ELEZIONI **CONSORZIO** DI **BONIFICA** DELL'EMILIA CENTRALE dal 2 all'8 ottobre 2023 DIGA DI VETTO Volete una diga di dimensioni adeguate alle esigenze del territorio e non una pozzanghera di breve durata? Volete dare ai nostri campi l'acqua pulita e non quella aspirata con pompe inquinanti dal fiume Po? Volete produrre energia elettrica pulita a costo zero per buona parte della nostra provincia? Volete creare il più bel parco acquatico della nostra regione a due passi da casa? Volete creare nuovi posti di lavoro nel nostro bellissimo appennino reggiano? **VOTA LISTA N. 2 DIGA E ACQUA PER IL TUO TERRITORIO**

ELEZIONI CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE dal 2 all'8 ottobre 2023
DIGA DI VETTO

Volete una diga di dimensioni adeguate alle esigenze del territorio e non una pozzanghera di breve durata?

Volete dare ai nostri campi l'acqua pulita e non quella aspirata con pompe inquinanti dal fiume Po?

Volete produrre energia elettrica pulita a costo zero per buona parte della nostra provincia?

Volete creare il più bel parco acquatico della nostra regione a due passi da casa?

Volete creare nuovi posti di lavoro nel nostro bellissimo appennino reggiano?

**VOTA LISTA N. 2
DIGA E ACQUA PER IL TUO TERRITORIO**

Verranno utilizzate le sedi consortili di:

	lunedì 02-ott	martedì 03-ott	mercoledì 04-ott	giovedì 05-ott	venerdì 06-ott	sabato 07-ott	domenica 08-ott
Soglio 1	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA
Soglio 2	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA
Soglio 3	CARPI	NOVI	CARPI	CARPI	CARPI	CARPI	CARPI
Soglio 4	CORREGGIO	CORREGGIO	CORREGGIO	NOVELLARA	NOVELLARA	NOVELLARA	NOVELLARA
Soglio 5	CAST. SOTTO	CAST. SOTTO	GUALTIERI	BORETTO	CAST. SOTTO	CAST. SOTTO	CAST. SOTTO
Soglio 6	SCANDIANO	SASSUOLO	MONTEFORNO	PAVULLO	SASSUOLO	SCANDIANO	PAVULLO
Soglio 7	BIBBIANO	PUSANELLO	BIBBIANO	SAN POLO	BIBBIANO	SANTILARIO	BIBBIANO
Soglio 8	CAST. MONTI	VENTASSO	CARPINETI	V. MINOZZO	CAST. MONTI	CASNA	PALANZANO

Elezioni **Bonifica** Emilia Centrale: il programma degli ambientalisti. VIDEO

Si avvicina l'appuntamento con le elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'ente per il quinquennio 2023-2028 con urne aperte dal 2 all'8 ottobre prossimi

REGGIO EMILIA Si avvicina l'appuntamento con le elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione del **consorzio** di **Bonifica** dell'Emilia Centrale per il quinquennio 2023-2028 con urne aperte dal 2 all'8 ottobre. Dopo avere presentato i programmi delle liste 1 e 2, ecco il profilo della terza lista denominata Ambiente-Territorio-La nuova **Bonifica**. Abbiamo raccolto le voci del candidato Luciano Gobbi e di Duilio Cangiarì.



Home > 18 > Reggio Emilia > Elezioni Bonifica Emilia Centrale: il programma degli ambientalisti. VIDEO

Elezioni Bonifica Emilia Centrale: il programma degli ambientalisti. VIDEO

By Alessio Fontanesi - 27 Settembre 2023

[f](#)
[t](#)
[p](#)
[v](#)



27 settembre 2023



Last news

L'Alessandria, con i suoi problemi, prova a battere la Pro Sesto per non restare da sola, là in fondo

quasi 40 mila dosi già arrivate in Veneto

Stadi chiusi ad Amantea, Lazzaroli: «Occorre affrontare il problema»

Terra Amara, Umit è la figlia segreta di Sevid: viene fuori la verità

Famiglie, imprese e agevolazioni fiscali al Rotary Club

Luci accese di notte nel cantiere dell'ex mercato del Campasso: «Uno spreco di energia» - Lavocedigenova.it

Fanno il saluto nazista all'Oktobert: in manette due italiani

Dronero, due giorni per immaginare le comunità di domani partendo dalla scuola e dai giovani

Calcio, Prima Categoria. Ricorso accolto, l'Andora batte 3-0 a tavolino l'Ospedaletti

Moda sostenibile promossa dall'associazione "Terza Piuma"

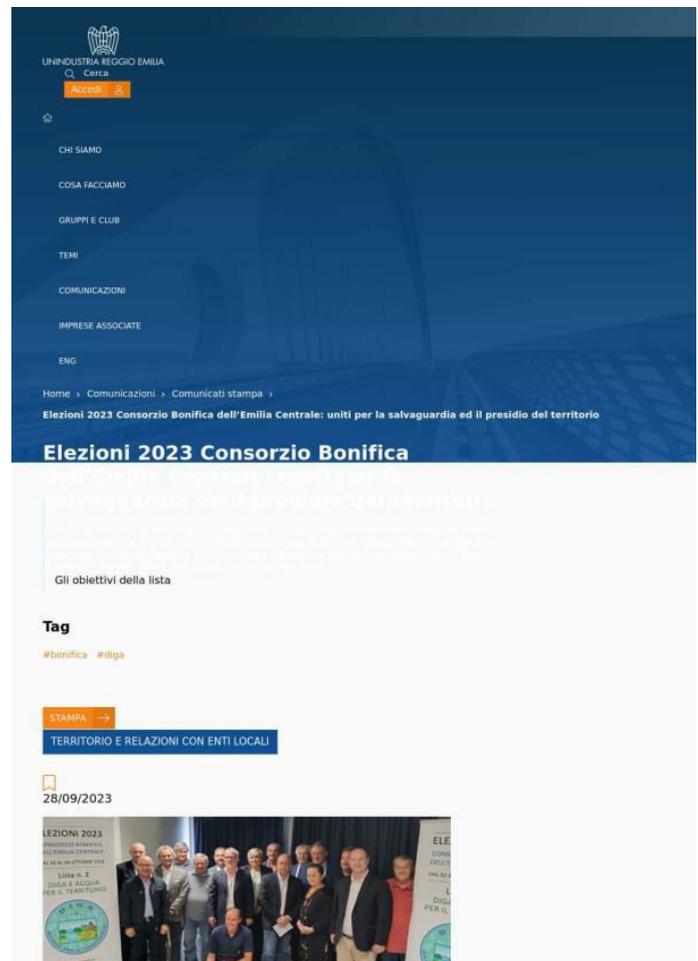
Più visti oggi

L'Alessandria, con i suoi problemi, prova a battere la

Elezioni 2023 **Consorzio Bonifica** dell'Emilia Centrale: uniti per la salvaguardia ed il presidio del territorio

La lista n. 2 Diga e acqua per il territorio è sostenuta da Unindustria Reggio Emilia, che presenta come proprio candidato Filippo Gazza (Sicem Saga). Nella coalizione ci sono anche Confagricoltura Reggio Emilia, Modena e Parma, Confcooperative Terre d'Emilia, Comitati Diga per la Val d'Enza e Terra Viva.

Dal 2 all'8 ottobre si vota per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione del **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale, per il quinquennio 2023-28. La lista n. 2 Diga e acqua per il territorio, composta da industriali, agricoltori e cittadini, ha come principio fondante favorire la vita delle persone e la prosperità delle attività economiche presenti sul territorio. Unindustria Reggio Emilia vi aderisce con un proprio rappresentante: Filippo Gazza, dell'azienda Sicem Saga. La lista è sostenuta anche da Confagricoltura Reggio Emilia, Modena e Parma, Confcooperative Terre d'Emilia, comitati Diga per la val d'Enza e Terra Viva. Il **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale è lo strumento principe, dal quale non si può prescindere, per la salvaguardia ed il presidio del territorio afferma Marcello Bonvicini, portavoce della lista riteniamo che il nuovo gruppo dirigente dell'Ente debba essere composto da profili in grado di reperire e gestire in modo oculato le risorse economiche e finanziarie necessarie per il buon governo della risorsa idrica, questo il metro di misura usato per individuare i candidati della nostra lista. In tale direzione vanno anche i principi cardine del nostro programma che sottolineano l'importanza di una gestione della risorsa idrica oculata e lungimirante, anche attraverso la realizzazione di opere capaci di soddisfare il bisogno idrico degli usi plurimi, necessari per l'ulteriore sviluppo sostenibile ed ecologico dell'intero territorio di riferimento del **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale". Una delle ragioni che hanno portato l'Associazione a questa scelta è rappresentata dall'interesse per la realizzazione della futura diga sull'Enza e relativo bacino che, come abbiamo avuto modo di rimarcare pubblicamente in più occasioni, riteniamo debba avere una capienza di almeno cento milioni di metri cubi per garantire la fruibilità di usi plurimi (potabile, irriguo/agricolo, industriale, idroelettrico,



contenimento delle piene per evitare le esondazioni, ricarica delle falde, sviluppo turistico) spiega la presidente di Unindustria Reggio Emilia Roberta Anceschi, che aggiunge E' importante recarsi a votare, tracciando una croce nella casella sotto il simbolo della lista n° 2 Diga e acqua per il territorio. Modalità di voto e programma della lista Gli obiettivi della lista Risoluzione problema idrico in Val d'Enza Per risolvere il problema idrico in Val d'Enza è indispensabile la realizzazione di una diga con un relativo invaso da oltre 100 milioni di metri cubi d'acqua. I benefici di quest'opera sono molteplici: evita inondazioni, non solo pericolose per i cittadini, ma anche causa di ingenti danni economici; soddisfa le esigenze idriche per uso idro-potabile, evitando il costoso prelievo da falde profonde e garantendo una maggiore messa in sicurezza del territorio; produce energia elettrica pulita e sostenibile, mediante una centrale idroelettrica; è capace di soddisfare ampiamente le legittime esigenze delle attività industriali, agroalimentari e derivate, presenti sul territorio di Reggio Emilia, Modena e Parma; garantisce al torrente Enza un regolare deflusso minimo vitale per tutto l'anno, assicurando la sopravvivenza della fauna e della flora acquatica autoctona, viatico per lo sviluppo ed il nuovo insediamento di attività turistiche ed agricole di tipo ittico; rigenera la possibilità irrigua dei prati stabili, esempio comprovato ed efficace di biodiversità compatibili con la produzione foraggera e le lavorazioni lattiero-casearie; garantisce acqua continua con un'azione di indubbio valore igienico- sanitario; comporta la creazione di un lago di monte, leva trainante per il reinsediamento di razze animali ed ittiche, attualmente non possibile a causa della carenza idrica della zona d'interesse. Gestione semplificata e trasparente Per gestione semplificata e trasparente si intende: contenimento dei costi legati al personale; valorizzazione ed incremento delle professionalità già presenti all'interno dell'Ente; snellimento dei processi tecnico/amministrativi dell'Ente; adozione ed incremento di tutte le forme di interscambio di servizi e di informazioni finalizzate ad accorciare la distanza tra Ente e Consorziati; maggiore condivisione con i Consorziati delle iniziative e delle attività svolte dall'Ente; maggiore ascolto dei suggerimenti e delle richieste avanzate all'Ente dai Consorziati al fine di renderlo, nel rispetto del suo ruolo istituzionale e legislativo, a misura di consorziato. Salvaguardia del territorio Salvaguardia del territorio intesa come sicurezza e tutela del territorio, da concretizzare tramite: ammodernamento dei servizi di erogazione dell'acqua alle aziende agricole a fronte di situazioni di carenza od emergenza idrica; nuove strategie per la gestione delle acque depurate; studio e realizzazione di opere atte a risolvere la problematica dell'impianto idrovoro di Boretto; attenzione e impegno nel cercare di appagare la richiesta del settore ortofrutticolo, martoriato negli ultimi anni da gravi gelate, tramite un anticipo del periodo irriguo al fine di soddisfare l'esigenza della difesa attiva delle colture tramite gli impianti antibrina; intensificazione della manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio a partire dalla montagna, per una maggiore messa in sicurezza della zona, per arrivare alla pianura, con interventi di interrimento del sistema irriguo per limitare la dispersione idrica e lo spreco della risorsa acqua. Per questo Diga e acqua per il territorio aspetta tutti i contribuenti del **Consorzio** di **Bonifica** dell'Emilia Centrale presso i seggi istituiti, aperti dalle ore 9 alle ore 17 dal 2 all'8 ottobre, per votare insieme lista n. 2.

"Food & Science", l'analisi sull'agricoltura con imprenditori, scienziati e istituzioni

Festival promosso da Confagricoltura per un nuovo modo di raccontare il territorio L'evento

Ferrara Food&Science Festival Lab **Ferrara**. Un nuovo modo di raccontare il territorio che mette insieme scienza, agricoltura e cultura, in grado di offrire un'occasione di aggiornamento e condivisione di informazioni. Una giornata di convegni dedicati all'agricoltura organizzata da Confagricoltura **Ferrara** con la collaborazione di Syngenta, sabato 7 ottobre presso il Palazzo della Racchetta in via Vaspergolo 4/6. «Un evento importante - ha sottolineato l'assessore Matteo Fornasini - che cerca di dare risposte concrete ai problemi del settore agricolo».

«Abbiamo bisogno di un racconto nuovo dell'agricoltura - ha evidenziato Francesco Manca, presidente di Confagricoltura **Ferrara** - dobbiamo abbracciare con fiducia la scienza e l'innovazione. Mettiamo insieme gli agricoltori, gli scienziati, le istituzioni e il pubblico (l'ingresso è gratuito). Solo un'alleanza e un'apertura forte verso scienza e tecnologia potranno garantire un futuro all'agricoltura italiana e quindi un cibo sano e sicuro alla popolazione e - ha proseguito Manca - vogliamo colmare una lacuna fra l'agricoltura reale, che conosciamo noi tutti produttori e quella veicolata dai racconti distorti che purtroppo vengono trasmessi al consumatore».

I punti prioritari saranno il convegno che inizierà alle 10 sul tema "Il futuro dell'agricoltura tra scienza e politica. Tra genetica e nuove tecnologie" che vedrà la presenza del presidente nazionale di Confagricoltura **Massimiliano** Giansanti, del presidente della Commissione Agricoltura al Senato Luca De Carli, dell'assessore regionale Alessio Mammì, della Rettrice e dell'Università" di **Ferrara** Laura Ramacciotti e del sindaco Alan Fabbri. Verrà fatto il punto sul nostro modello agroalimentare. Nel pomeriggio a tenere banco sarà il tema dell'acqua "Poca o troppa: acqua e riscaldamento globale". Tra gli altri è prevista la presenza di Stefano Calderoni, presidente **Consorzio di Bonifica Pianura** di **Ferrara**, di Maria Cristina Rulli Dipartimento Ingegneria Civile e Ambientale del Politecnico di Milano A seguire si parlerà di suoli. Un posto al suolo. L'agricoltura rigenerativa tra fertilità del terreno e cambiamento climatico" con interventi di Nicola Gherardi Ravalli Modo ni componente giunta nazionale Confagricoltura ed Emanuele Radicetti Dipartimento di scienze chimiche, farmaceutiche ed agrarie

The screenshot shows a newspaper page with the following content:

- Section Header:** "Food & Science", l'analisi sull'agricoltura con imprenditori, scienziati e istituzioni
- Text:** Festival promosso da Confagricoltura per un nuovo modo di raccontare il territorio
- Image:** A group of people in a field, likely related to the agricultural theme.
- Section Header:** Mela Fuji sempre più protagonista
- Text:** Analisi delle varietà nel frutteto
- Image:** A close-up of a Fuji apple.
- Section Header:** Ex Carife, altro tempo per i ristori
- Text:** «Finora non è arrivato un solo euro»
- Image:** A group of people holding a banner that says "RISTORANTI CARIFE" (Restaurants Carife).
- Section Header:** "Food & Science", l'analisi sull'agricoltura con imprenditori, scienziati e istituzioni
- Text:** Festival promosso da Confagricoltura per un nuovo modo di raccontare il territorio

dell'Università di Ferrara. infine appuntamento con "Quanta paura abbiamo della chimica?"
" Un evento interattivo con li scopo di rappresentare correttamente la filiera agroalimentare, la sicurezza e salubrità dei prodotti agricoli italiani e de i danni che un'informazione non corretta può provocare. A curare quest'ultimo percorso il chimico e autore di Superquark Ruggero Rollini.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURIZIO BARBIERI

Riprendono dal 2 ottobre gli scavi archeologici sulle tracce dell'antica Delizia di Belfiore

'Si apre la nuova stagione di scavi archeologici - ad opera di studenti e volontari - nell'area di Belfiore, sulle tracce dell'antica delizia estense scomparsa, causa incendio, nel 1632. L'avvio della nuova campagna è previsto il 2 ottobre: dalle 9 circa un escavatore realizzerà le prime operazioni preliminari per sondare le profondità nei nuovi punti di ricerca, nell'area interessata di circa un ettaro e mezzo, a nord ovest dell'ultimo tratto di corso Ercole I d'Este. I giovani "archeologi" saranno preliminarmente formati con le nozioni fondamentali di sicurezza e sulle procedure da adottare in cantiere.

Si appresta quindi a partire un nuovo anno di ricerche, nell'ambito del progetto pluriennale di archeologia partecipata che coinvolge circa un centinaio di studenti dei licei Ariosto e Roiti e volontari, progetto sostenuto economicamente dal Comune e con la collaborazione di Soprintendenza, Provincia e **Consorzio di bonifica**.

"Apriremo nuovi fronti di ricerca verso nord - annuncia la dottoressa Chiara Guarnieri, coordinatrice scientifica -, partendo dagli scavi dell'anno scorso (poi richiusi una volta terminate le ricerche e prelevati i reperti, ndr), che ci hanno consentito, tra le altre scoperte, di verificare la corrispondenza tra la pianta seicentesca dell'Aleotti e i ritrovamenti effettuati, soprattutto murari".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuova stagione di scavi all'antica delizia di Belfiore

L'avvio della nuova campagna è previsto il 2 ottobre con gli archeologi professionisti Flavia Amato, Marco Bruni e Maurizio Molinari a guidare ragazzi delle scuole e volontari. Si apre la nuova stagione di scavi archeologici - ad opera di studenti e volontari - nell'area di Belfiore, sulle tracce dell'antica delizia estense scomparsa, causa incendio, nel 1632. L'avvio della nuova campagna è previsto il 2 ottobre: dalle 9 circa un escavatore realizzerà le prime operazioni preliminari per sondare le profondità nei nuovi punti di ricerca, nell'area interessata di circa un ettaro e mezzo, a nord ovest dell'ultimo tratto di corso Ercole I d'Este. I giovani 'archeologi' saranno preliminarmente formati con le nozioni fondamentali di sicurezza e sulle procedure da adottare in cantiere. Si appresta quindi a partire un nuovo anno di ricerche, nell'ambito del progetto pluriennale di archeologia partecipata che coinvolge circa un centinaio di studenti dei licei Ariosto e Roiti e volontari, progetto sostenuto economicamente dal Comune e con la collaborazione di Soprintendenza, Provincia e **Consorzio di bonifica**. "Apriremo nuovi 'fronti' di ricerca verso nord - annuncia la dottoressa Chiara Guarnieri, coordinatrice scientifica -, partendo dagli scavi dell'anno scorso (poi richiusi una volta terminate le ricerche e prelevati i reperti, ndr), che ci hanno consentito, tra le altre scoperte, di verificare la corrispondenza tra la pianta seicentesca dell'Aleotti e i ritrovamenti effettuati, soprattutto murari". Un altro obiettivo d'indagine porterà, in questa imminente seconda parte della campagna, all'approfondimento delle ricerche nella 'vasca da butto' scoperta in un saggio a meridione, piena di ceramiche e materiali di scarto alimentare che hanno restituito molte informazioni relative a usi, costumi, diete dell'epoca. "La prima campagna archeologica ha confermato - spiega Guarnieri - la qualità e la quantità di ritrovamenti. Ora servono scavi ulteriori per finalizzare le conoscenze, capire che cosa è rimasto e in che proporzioni". A guidare i ragazzi e i volontari nella ricerca scientifica, ci saranno gli archeologi professionisti Flavia Amato, Marco Bruni e Maurizio Molinari, che già hanno seguito la prima fase, anche con lezioni in classe. Per aderire al progetto occorre contattare il Gruppo Archeologico Ferrarese (GAF) mandando una mail a direzione.gaf@libero.it oppure recarsi in sede (in corso Isonzo 42, presso il centro sociale Acquedotto, al primo **piano**), che è aperta tutte le settimane il mercoledì e il giovedì dalle 15,30 alle 17,30. Per i volontari l'iscrizione al Gruppo Archeologico Ferrarese, che collabora al progetto, è passaggio fondamentale per poter operare nell'area, visto che garantisce la copertura assicurativa e il supporto dei professionisti assegnati.



Estense

Nuova stagione di scavi all'antica delizia di Belfiore



09/29/2023 00:05

L'avvio della nuova campagna è previsto il 2 ottobre con gli archeologi professionisti Flavia Amato, Marco Bruni e Maurizio Molinari a guidare ragazzi delle scuole e volontari. Si apre la nuova stagione di scavi archeologici - ad opera di studenti e volontari - nell'area di Belfiore, sulle tracce dell'antica delizia estense scomparsa, causa incendio, nel 1632. L'avvio della nuova campagna è previsto il 2 ottobre: dalle 9 circa un escavatore realizzerà le prime operazioni preliminari per sondare le profondità nei nuovi punti di ricerca, nell'area interessata di circa un ettaro e mezzo, a nord ovest dell'ultimo tratto di corso Ercole I d'Este. I giovani 'archeologi' saranno preliminarmente formati con le nozioni fondamentali di sicurezza e sulle procedure da adottare in cantiere. Si appresta quindi a partire un nuovo anno di ricerche, nell'ambito del progetto pluriennale di archeologia partecipata che coinvolge circa un centinaio di studenti dei licei Ariosto e Roiti e volontari, progetto sostenuto economicamente dal Comune e con la collaborazione di Soprintendenza, Provincia e Consorzio di bonifica. "Apriremo nuovi 'fronti' di ricerca verso nord - annuncia la dottoressa Chiara Guarnieri, coordinatrice scientifica -, partendo dagli scavi dell'anno scorso (poi richiusi una volta terminate le ricerche e prelevati i reperti, ndr), che ci hanno consentito, tra le altre scoperte, di verificare la corrispondenza tra la pianta seicentesca dell'Aleotti e i ritrovamenti effettuati, soprattutto murari". Un altro obiettivo d'indagine porterà, in questa imminente seconda parte della campagna, all'approfondimento delle ricerche nella 'vasca da butto' scoperta in un saggio a meridione, piena di ceramiche e materiali di scarto alimentare che hanno restituito molte informazioni relative a usi, costumi, diete dell'epoca. "La prima campagna archeologica ha confermato - spiega Guarnieri - la qualità e la quantità di ritrovamenti. Ora servono scavi ulteriori per finalizzare le conoscenze, capire che cosa è rimasto e in che proporzioni". A guidare i ragazzi e i volontari nella ricerca scientifica, ci saranno gli archeologi professionisti Flavia Amato, Marco Bruni e Maurizio Molinari, che già hanno seguito la prima fase, anche con lezioni in classe. Per aderire al progetto occorre contattare il Gruppo Archeologico Ferrarese (GAF) mandando una mail a direzione.gaf@libero.it oppure recarsi in sede (in corso Isonzo 42, presso il centro sociale Acquedotto, al primo **piano**), che è aperta tutte le settimane il mercoledì e il giovedì dalle 15,30 alle 17,30. Per i volontari l'iscrizione al Gruppo Archeologico Ferrarese, che collabora al progetto, è passaggio fondamentale per poter operare nell'area, visto che garantisce la copertura assicurativa e il supporto dei professionisti assegnati.

PONTE DELLE ACQUE, INTERVISTA A BRATTI L'ITER PROSEGUE MA OCCORRONO COSPICUI FINANZIAMENTI

Servizio video.



cambiamenti». Durante il seminario hanno preso parola anche Gianluca Comazzi, presidente di Aipo; Marco Ferretti e Monica Cocconi, dell'Università di Parma; Pasquale Criscuolo, direttore generale Comune di Parma; Grazia Zeppa, revisore generale Aipo; Giovanna Vizzuso, Rpct Aipo; Marco Granelli, presidente nazionale di Confartigianato; Carlo Bucci, presidente gruppo edili dell'Upi; Andrea Dossi, dell'Università Bocconi e **Alessandro Bratti**, segretario generale dell'**Autorità** di Bacino. Andrea Grassi.

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

L'ITALIA DEI LAGHI FOTOGRAFA UNA SITUAZIONE DI STASI IDRICA: DALL'EXPLOIT DEL MAGGIORE ALLA CRISI DI TRASIMENO E NEMI

E' un tempo climaticamente sospeso quello, che sta interessando l'Italia in questa inizio autunnale dalle temperature esageratamente elevate. In una settimana non si sono registrate grandi variazioni, se non quelle positive a Nord-Ovest, in particolar modo sul bacino del fiume Ticino e particolarmente lungo le sponde del lago Maggiore, che hanno beneficiato di grandi afflussi meteorici con cumulate di pioggia che, senza provocare particolari disagi, hanno raggiunto i 338 millimetri in circa 36 ore a Cursolo, nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola. Grazie ad un afflusso, che ha toccato i 2547,4 metri cubi al secondo (valore più alto da Ottobre 2020), il livello del lago Maggiore ha toccato cm. 182,3, crescendo di un metro in 5 giorni per poi ridiscendere ad un livello di circa 153 centimetri (fonte: Enti regolatori dei grandi laghi). A beneficiare di tale favorevole evenienza sono stati anche gli alvei fluviali: oltre al Ticino, il cui livello a valle del Verbano è salito di circa 1 metro e 20 centimetri (da -cm. 78 a +cm. 39 per poi tornare però a -cm. 2), sono cresciute la Toce (con 434 metri cubi al secondo ha segnato il record dal 2021), ma anche la Sesia (mc/s 643 è stato il secondo valore massimo di portata, verificatosi nel più recente biennio). Tra gli altri fiumi piemontesi si segnala la sola decrescita della Varaita, che comunque mantiene una portata superiore alla media del periodo. Anche gli altri grandi bacini del Nord Italia hanno livelli ampiamente sopra la media del periodo: oltre al Maggiore (al 136% di riempimento), il lago di Como è al 70,6%; quello di Garda al 65% ed il Sebino al 68,6%. Il fiume Po, grazie agli importanti apporti sopraggiunti soprattutto dagli affluenti piemontesi e lombardi, è cresciuto in maniera consistente fino al delta, stabilizzandosi su valori di portata ben superiori a quelli medi storici e superando a Pontelagoscuro i 2000 metri cubi al secondo per la prima volta dopo il periodo di piene causate dalle alluvioni dello scorso Maggio. Non dobbiamo illuderci, però, che la precarietà idrica del Paese sia superata, perché è ormai conclamato l'alternarsi di contenuti periodi piovosi a più lunghi periodi di siccità come dimostrano anche le condizioni diversificate, che si registrano lungo la Penisola. Sono necessarie nuove infrastrutture, che fungano da calmieri, come i Piani da noi presentati stanno ad indicare evidenza Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI. In Valle d'Aosta, dove le precipitazioni recenti sono state di entità ben diversa rispetto a quelle piemontesi, rimangono invariati i livelli della Dora Baltea, mentre si riduce il flusso in alveo del torrente Lys. In Lombardia, le portate attuali del fiume Adda (mc/s 302) sono superiori a quelle mediamente registrate negli scorsi anni. Nella regione, già prima dei recenti eventi meteo, le riserve idriche erano in grande ripresa (+7,8% sulla media storica), ma con marcate differenze nei vari bacini: se infatti Ticino, Chiese, Sarca-Mincio godono di buona salute, da segnalare è il grave deficit del Serio, praticamente dimezzato rispetto al minimo storico, ma anche quello del Brembo, che si attesta circa al 35% rispetto alla media (fonte: Arpa Lombardia). In Liguria, piogge intense hanno interessato principalmente i dintorni di Chiavari, con record a Cogorno, dove in 8 ore sono caduti quasi 200 millimetri di pioggia. Importanti apporti pluviali hanno interessato anche altre zone del Levante ligure; i fiumi che maggiormente ne hanno beneficiato sono stati l'Entella e la Vara. Crescono le portate dei corsi d'acqua appenninici dell'Emilia Romagna, con la Trebbia che, beneficiando delle abbondanti precipitazioni sull'Appennino ligure, dove il fiume ha origine, è riuscita a raggiungere e, per un breve lasso di tempo anche a superare, il valore medio di portata del mese di settembre; nei bacini montani occidentali va segnalato anche come la piena Taro abbia fatto schizzare la portata del fiume a 120 metri cubi al secondo. Anche in Veneto, i livelli dei fiumi risultano visibilmente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

migliorati: l'Adige segna la migliore performance in anni recenti, crescendo di m 1,80 in 7 giorni, così come la Livenza. Al di sotto della Linea Gotica, però, la situazione appare molto diversa: l'assenza di precipitazioni significative nel mese di settembre comporta uno stallo nei livelli dei corpi idrici fluviali, mentre le temperature ancora elevate sono la causa principale dell'incessante decrescita delle altezze idrometriche dei bacini lacustri nell'Italia centrale. In Toscana è il fiume Serchio, come spesso accade, a registrare il calo più significativo: in una settimana ha perso oltre il 35% di portata in alveo, tornando ai preoccupanti livelli del 2022; anche Sieve, Arno ed Ombrone registrano un lieve calo. Nelle Marche restano invariati i livelli dei fiumi, mentre i bacini artificiali, nonostante una lieve riduzione dei volumi invasati, mantengono una quantità d'acqua decisamente superiore agli anni passati. In Umbria non migliora la condizione idrometrica del lago Trasimeno (-cm. 145), la cui altezza è solo 9 centimetri maggiore rispetto al siccitosissimo 2022 ed è ancora 25 centimetri al di sotto del livello di criticità; le portate dei fiumi si mantengono sui valori della scorsa settimana. Nel Lazio, i fiumi romani Tevere ed Aniene registrano un lieve incremento, ma è il lago di Nemi a preoccupare. Le temperature estive e l'assenza di piogge sono infatti la causa della continua decrescita del piccolo lago dei Castelli Romani, che questa settimana scende addirittura al di sotto dello zero idrometrico, registrando un valore peggiore perfino al critico 2022, quando il livello era maggiore di ben 16 centimetri! D'altronde, sulla Capitale il mese di settembre è stato particolarmente avaro di pioggia: solo mm. 11, uno dei valori più bassi degli scorsi 20 anni. Non va meglio nel resto della provincia romana, così come in quella pontina, dove le cumulate settembrine, in alcuni casi, non hanno raggiunto neppure la doppia cifra. Nel viterbese resta sostanzialmente invariata la portata della Fiora, mentre si alzano i livelli dei fiumi ciociari Liri e Sacco grazie alle piogge che, sui territori montani del frusinate, sono state leggermente più generose rispetto al resto della regione. La grave situazione dei bacini lacustri del Lazio - ricorda Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI è il combinato fra le conseguenze della crisi climatica ed un dissennato sfruttamento del territorio. È l'ulteriore esempio dell'urgente necessità di varare la legge contro l'eccessivo consumo di suolo, ferma nei meandri parlamentari dai tempi del governo Monti! In Campania i fiumi Volturno e Sele stanno vivendo un periodo di magra, che invece non tocca il Garigliano. Gli invasi della Basilicata sono calati di ben 24 miliardi di litri d'acqua in un paio di settimane ma mantengo ancora un quantitativo di risorsa stoccata ampiamente sovrabbondante se confrontato con le scorse annualità (+72 miliardi di litri rispetto al 2022). In Puglia, più contenuta è la discesa delle quantità idriche trattenute negli invasi della Capitanata: in una settimana, 5 miliardi di litri d'acqua in meno. In Sicilia, infine, l'estate calda, gli incendi e l'assenza di piogge sono costati, in un mese, 68 miliardi di litri d'acqua, pur rimanendo il volume totale, trattenuto negli invasi dell'Isola, leggermente superiore alla media settembrina dei recenti 13 anni. GRAZIE

"Assurdo l'arrivo di altri rifiuti da Genova, senza aver neppure chiesto il rilascio di un litro d'acqua in più"

"E' giusto che ci sia mutualità tra territori limitrofi, ma questo principio deve valere per entrambi". Lo ribadisce il consigliere provinciale Giampaolo Maloberti, che si è rivolto direttamente alla sindaca di Piacenza Katia Tarasconi, durante le comunicazioni che non hanno lesinato. Maloberti si riferisce al via libera dato dal Comune di Piacenza, nel 2022, all'arrivo da Genova di "ulteriori 7 mila tonnellate di rifiuti a Borgoforte in aggiunta a quanti il capoluogo genovese già invia al nostro inceneritore". Il tutto, sottolinea, "senza concordare il rilascio di un **maggiore** quantitativo d'acqua dalla diga del Brugneto, rispetto ai 2,5 milioni di mc previsti". "Serve l'impegno di tutti per ottenere un rilascio congruo alle esigenze della Valtrebbia e non mi riferisco - sottolinea - solo all'agricoltura, ma anche al turismo". "Il primo disciplinare datato 1962 prevedeva un rilascio pari a 10 milioni di mc di acqua nel periodo 16 maggio 15 settembre - ricorda Maloberti -, mentre nel secondo disciplinare datato 1987 il quantitativo è sceso a 2,5 milioni di mc. Nel 2013 è stata firmata un'intesa tra le Regioni Emilia Romagna e Liguria per un ulteriore rilascio, in via sperimentale, di un **maggiore** volume di acqua pari a 1,5 milioni di mc, per un totale di 4 milioni. Questa intesa aveva valenza triennale". "Dal 2017 al 2021 tramite successivi accordi, Piacenza ha sempre ottenuto qualcosa in più da Genova, arrivando nel 2020 fino a 5 milioni di mc. Nel 2017, in particolare, una delegazione di sindaci della Valtrebbia accompagnata dal sottoscritto, dopo un incontro con il governatore Toti aveva ottenuto mezzo milione di mc in più, arrivando in quel caso a un totale di 4,5 milioni mc di acqua (2,5 milioni disciplinare più 1,5 milioni intesa per rilascio suppletivo e in più 0,5 milioni frutto dell'accordo con Toti)". "Ricordo che c'è uno studio del **bacino** idrografico del **Trebbia** che stima in 10 milioni di mc il deficit annuale del **fiume**, per poter soddisfare le esigenze idropotabili, **irrigui** ed ambientali. Genova ha avuto un significativo riduzione di consumi di acqua in quanto la popolazione della città è diminuita e l'industria siderurgica che era molto idroassorbente ha chiuso. Proprio alla luce di questo - conclude Maloberti - è assurdo che la sindaca Tarasconi abbia firmato un accordo per l'invio di ulteriori rifiuti a Borgoforte, senza chiedere neppure il rilascio di un litro d'acqua in più".



PiacenzaSera.it

"Assurdo l'arrivo di altri rifiuti da Genova, senza aver neppure chiesto il rilascio di un litro d'acqua in più"



09/28/2023 14:52

"E' giusto che ci sia mutualità tra territori limitrofi, ma questo principio deve valere per entrambi". Lo ribadisce il consigliere provinciale Giampaolo Maloberti, che si è rivolto direttamente alla sindaca di Piacenza Katia Tarasconi, durante le comunicazioni che non hanno lesinato. Maloberti si riferisce al via libera dato dal Comune di Piacenza, nel 2022, all'arrivo da Genova di "ulteriori 7 mila tonnellate di rifiuti a Borgoforte in aggiunta a quanti il capoluogo genovese già invia al nostro inceneritore". Il tutto, sottolinea, "senza concordare il rilascio di un maggiore quantitativo d'acqua dalla diga del Brugneto, rispetto ai 2,5 milioni di mc previsti". "Serve l'impegno di tutti per ottenere un rilascio congruo alle esigenze della Valtrebbia e non mi riferisco - sottolinea - solo all'agricoltura, ma anche al turismo". "Il primo disciplinare datato 1962 prevedeva un rilascio pari a 10 milioni di mc di acqua nel periodo 16 maggio 15 settembre - ricorda Maloberti -, mentre nel secondo disciplinare datato 1987 il quantitativo è sceso a 2,5 milioni di mc. Nel 2013 è stata firmata un'intesa tra le Regioni Emilia Romagna e Liguria per un ulteriore rilascio, in via sperimentale, di un maggiore volume di acqua pari a 1,5 milioni di mc, per un totale di 4 milioni. Questa intesa aveva valenza triennale". "Dal 2017 al 2021 tramite successivi accordi, Piacenza ha sempre ottenuto qualcosa in più da Genova, arrivando nel 2020 fino a 5 milioni di mc. Nel 2017, in particolare, una delegazione di sindaci della Valtrebbia accompagnata dal sottoscritto, dopo un incontro con il governatore Toti aveva ottenuto mezzo milione di mc in più, arrivando in quel caso a un totale di 4,5 milioni mc di acqua (2,5 milioni disciplinare più 1,5 milioni intesa per rilascio suppletivo e in più 0,5 milioni frutto dell'accordo con Toti)". "Ricordo che c'è uno studio del bacino idrografico del Trebbia che stima in 10 milioni di mc il deficit annuale del fiume, per poter soddisfare le esigenze idropotabili, irrigui ed ambientali. Genova ha avuto un significativo riduzione di consumi di acqua in quanto la popolazione della città è diminuita e l'industria siderurgica che era molto idroassorbente ha chiuso. Proprio alla luce di questo - conclude Maloberti - è assurdo che la sindaca Tarasconi abbia firmato un accordo per l'invio di ulteriori rifiuti a Borgoforte, senza chiedere neppure il rilascio di un litro d'acqua in più".

«Piacenza ha aiutato Genova per i rifiuti, ma l'acqua in più dal Brugneto dove è finita?»

Maloberti (Lega) a Tarasconi: «Il Comune capoluogo doveva arrivare ad un accordo quando ha concesso lo smaltimento dei rifiuti liguri a Borgoforte» «Piacenza ha aiutato Genova nella gestione dei rifiuti, peccato non aver sottoscritto in quell'occasione un accordo per garantire un rilascio d'acqua **maggiore** dalla diga del Brugneto a favore del territorio Piacentino». Giampaolo Maloberti, consigliere provinciale del centrodestra in quota Lega, ha incalzato l'Amministrazione comunale del capoluogo e la Provincia. «Il primo disciplinare sul Brugneto - ricorda Maloberti - datato 1962, prevedeva un rilascio pari a 10 milioni di metri cubi di acqua nel periodo dal 16 maggio al 15 settembre. Nel secondo disciplinare, datato 1987, il quantitativo è sceso a 2,5 milioni di metri cubi. Nel 2013 è stata firmata una intesa tra le Regioni Emilia-Romagna e Liguria per l'ulteriore rilascio in via sperimentale di un **maggiore** volume di acqua pari a 1,5 milioni di metri cubi per un totale di 4 milioni. Questa intesa aveva valenza triennale. Dal 2017 al 2021, tramite accordi, Piacenza ha sempre ottenuto qualcosa in più da Genova: nel 2020 esattamente 5 milioni». «Nel 2017 - prosegue il consigliere provinciale - in particolare una delegazione di sindaci della Valtrebbia, incontrando il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, ottennero mezzo milione di metri cubi in più arrivando in quel caso a un totale di 4,5 milioni (2,5 milioni disciplinare+1,5 milioni intesa per rilascio suppletivo + 0,5 milioni accordo con Toti). C'è uno studio del **bacino** idrografico del **Trebbia** che stima in 10 milioni di metri cubi il deficit annuale del **fiume** per poter soddisfare le esigenze idropotabili, **irrigui** ed ambientali. Genova ha avuto un significativo riduzione di consumi di acqua in quanto la popolazione della città è diminuita e l'industria siderurgica, che è molto idroassorbente, ha chiuso. È semplicemente assurdo che il sindaco di Piacenza nel 2022 abbia firmato un accordo che permette a Genova l'invio di ulteriori 7 mila tonnellate di rifiuti a Borgoforte in aggiunta a quanti il capoluogo genovese già invia al nostro inceneritore, senza concordare un **maggiore** quantitativo d'acqua dal Brugneto. È giusto che ci sia mutualità tra territori limitrofi, ma deve valere per entrambi. Nel 2023 non si è nemmeno provato a chiedere un rilascio di **maggiore** entità rispetto ai 2,5 milioni di metri cubi. Servirebbe l'impegno di tutti per ottenere un rilascio congruo alle esigenze della Valtrebbia».



Maloberti (Lega) a Tarasconi: «Il Comune capoluogo doveva arrivare ad un accordo quando ha concesso lo smaltimento dei rifiuti liguri a Borgoforte» «Piacenza ha aiutato Genova nella gestione dei rifiuti, peccato non aver sottoscritto in quell'occasione un accordo per garantire un rilascio d'acqua maggiore dalla diga del Brugneto a favore del territorio Piacentino». Giampaolo Maloberti, consigliere provinciale del centrodestra in quota Lega, ha incalzato l'Amministrazione comunale del capoluogo e la Provincia. «Il primo disciplinare sul Brugneto - ricorda Maloberti - datato 1962, prevedeva un rilascio pari a 10 milioni di metri cubi di acqua nel periodo dal 16 maggio al 15 settembre. Nel secondo disciplinare, datato 1987, il quantitativo è sceso a 2,5 milioni di metri cubi. Nel 2013 è stata firmata una intesa tra le Regioni Emilia-Romagna e Liguria per l'ulteriore rilascio in via sperimentale di un maggiore volume di acqua pari a 1,5 milioni di metri cubi per un totale di 4 milioni. Questa intesa aveva valenza triennale. Dal 2017 al 2021, tramite accordi, Piacenza ha sempre ottenuto qualcosa in più da Genova: nel 2020 esattamente 5 milioni». «Nel 2017 - prosegue il consigliere provinciale - in particolare una delegazione di sindaci della Valtrebbia, incontrando il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, ottennero mezzo milione di metri cubi in più arrivando in quel caso a un totale di 4,5 milioni (2,5 milioni disciplinare+1,5 milioni intesa per rilascio suppletivo + 0,5 milioni accordo con Toti). C'è uno studio del bacino idrografico del Trebbia che stima in 10 milioni di metri cubi il deficit annuale del fiume per poter soddisfare le esigenze idropotabili, irrigui ed ambientali. Genova ha avuto un significativo riduzione di consumi di acqua in quanto la popolazione della città è diminuita e l'industria siderurgica, che è molto idroassorbente, ha chiuso. È semplicemente assurdo che il sindaco di Piacenza nel 2022 abbia firmato un accordo che permette a Genova l'invio di ulteriori 7 mila tonnellate di rifiuti a

Sull'Ongina Fondi in arrivo dopo quattro anni

Busseto, ponte Pezzino verso la riapertura

Busseto Dopo quattro anni di chiusura forse si riesce a scorgere la «luce in fondo al tunnel» per l'ultracentenario ponte Pezzino, infrastruttura strategica, sul torrente Ongina, che collega Parmense e Piacentino tra i Comuni di Busseto e di Villanova sull'Arda.

Lo storico ponte di proprietà del Comune di Busseto, realizzato nel 1912, è chiuso dal 2019 a causa dei suoi gravi problemi strutturali.

Collega, in particolare, Sant'Agata Verdi alla strada provinciale 588 dei «Due Ponti» (in territorio di Busseto) ed è di particolare importanza per i collegamenti tra Bassa Piacentina e Bassa Parmense, per le attività agricole del territorio ma anche per i collegamenti turistici verdiani.

Nei mesi scorsi il Comune di Villanova sull'Arda ha ottenuto fondi statali per 850mila euro, nell'ambito del Pnrr e, nello specifico, degli investimenti destinati alla messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti. È stata quindi sottoscritta (a febbraio 2022) una convenzione ad hoc con il Comune di Busseto (essendo quest'ultimo proprietario dell'infrastruttura) per avere ovviamente la possibilità di utilizzare i fondi e procedere con i lavori. La fase di appalto (fatta dalla Stazione unica appaltante della Provincia di Piacenza per conto del Comune di Villanova sull'Arda, in accordo con la Provincia di Parma), come comunicato dal vicesindaco di Villanova sull'Arda Emanuele Emani, è ormai stata espletata e completata: attualmente sono in corso le ultime verifiche tecniche dopodiché si procederà alla consegna dei lavori. Il ponte, con i suoi 111 anni di storia, sarà ristrutturato e messo in sicurezza dopodiché sarà riaperto al transito. Come ribadito da Emani si tratta di una infrastruttura strategica per il turismo verdiano ma anche per le aziende agricole del territorio. Paolo Panni © RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via dal 30 settembre sulla A1 la terza fase del programma di ammodernamento del viadotto sul fiume Nure tra Fiorenzuola e Piacenza sud verso Bologna

Sul Ponte sul fiume Nure, nel tratto della A1 compreso tra Piacenza sud e Fiorenzuola, in direzione di Bologna, è stata pianificata la terza fase del piano di ammodernamento che prevede in particolare interventi di impermeabilizzazione dell'impalcato, sui giunti, oltre al completo rifacimento della pavimentazione. Al fine di mantenere la percorribilità del tratto, il cantiere opererà garantendo al traffico due corsie rispetto alle tre disponibili nel tratto. Il cronoprogramma prevede in questa terza fase l'avvio delle attività da sabato 30 settembre a giovedì 19 ottobre, in modalità continuativa sette giorni su sette. Per tutto il periodo di attività del cantiere, la Direzione di Tronco di Milano di Autostrade per l'Italia attiverà un potenziamento del servizio di assistenza all'utenza e dei presidi alla segnaletica, anche alla luce delle analisi dei flussi di traffico che stimano tempi di percorrenza superiori alla norma, tra Piacenza sud e Fiorenzuola, nelle ore centrali dei giorni feriali in direzione di Bologna.

Reggio2000

Al via dal 30 settembre sulla A1 la terza fase del programma di ammodernamento del viadotto sul fiume Nure tra Fiorenzuola e Piacenza sud verso Bologna



09/28/2023 17:44Rod Stewart

Sul Ponte sul fiume Nure, nel tratto della A1 compreso tra Piacenza sud e Fiorenzuola, in direzione di Bologna, è stata pianificata la terza fase del piano di ammodernamento che prevede in particolare interventi di impermeabilizzazione dell'impalcato, sui giunti, oltre al completo rifacimento della pavimentazione. Al fine di mantenere la percorribilità del tratto, il cantiere opererà garantendo al traffico due corsie rispetto alle tre disponibili nel tratto. Il cronoprogramma prevede in questa terza fase l'avvio delle attività da sabato 30 settembre a giovedì 19 ottobre, in modalità continuativa sette giorni su sette. Per tutto il periodo di attività del cantiere, la Direzione di Tronco di Milano di Autostrade per l'Italia attiverà un potenziamento del servizio di assistenza all'utenza e dei presidi alla segnaletica, anche alla luce delle analisi dei flussi di traffico che stimano tempi di percorrenza superiori alla norma, tra Piacenza sud e Fiorenzuola, nelle ore centrali dei giorni feriali in direzione di Bologna.

Al via dal 30 settembre sulla A1 la terza fase del programma di ammodernamento del viadotto sul fiume Nure tra Fiorenzuola e Piacenza sud verso Bologna

Al fine di mantenere la percorribilità del tratto, il cantiere opererà garantendo al traffico due corsie rispetto alle tre disponibili nel tratto. Il cronoprogramma prevede in questa terza fase l'avvio delle attività da sabato 30 settembre a giovedì 19 ottobre, in modalità continuativa sette giorni su sette. Per tutto il periodo di attività del cantiere, la Direzione di Tronco di Milano di Autostrade per l'Italia attiverà un potenziamento del servizio di assistenza all'utenza e dei presidi alla segnaletica, anche alla luce delle analisi dei flussi di traffico che stimano tempi di percorrenza superiori alla norma, tra Piacenza sud e Fiorenzuola, nelle ore centrali dei giorni feriali in direzione di Bologna.

Modena2000

Al via dal 30 settembre sulla A1 la terza fase del programma di ammodernamento del viadotto sul fiume Nure tra Fiorenzuola e Piacenza sud verso Bologna



09/28/2023 17:53

Al fine di mantenere la percorribilità del tratto, il cantiere opererà garantendo al traffico due corsie rispetto alle tre disponibili nel tratto. Il cronoprogramma prevede in questa terza fase l'avvio delle attività da sabato 30 settembre a giovedì 19 ottobre, in modalità continuativa sette giorni su sette. Per tutto il periodo di attività del cantiere, la Direzione di Tronco di Milano di Autostrade per l'Italia attiverà un potenziamento del servizio di assistenza all'utenza e dei presidi alla segnaletica, anche alla luce delle analisi dei flussi di traffico che stimano tempi di percorrenza superiori alla norma, tra Piacenza sud e Fiorenzuola, nelle ore centrali dei giorni feriali in direzione di Bologna.

Al via dal 30 settembre sulla A1 la terza fase del programma di ammodernamento del viadotto sul fiume Nure tra Fiorenzuola e Piacenza sud verso Bologna

Sul Ponte sul fiume Nure, nel tratto della A1 compreso tra Piacenza sud e Fiorenzuola, in direzione di Bologna, è stata pianificata la terza fase del piano di ammodernamento che prevede in particolare interventi di impermeabilizzazione dell'impalcato, sui giunti, oltre al completo rifacimento della pavimentazione. Al fine di mantenere la percorribilità del tratto, il cantiere opererà garantendo al traffico due corsie rispetto alle tre disponibili nel tratto. Il cronoprogramma prevede in questa terza fase l'avvio delle attività da sabato 30 settembre a giovedì 19 ottobre, in modalità continuativa sette giorni su sette. Per tutto il periodo di attività del cantiere, la Direzione di Tronco di Milano di Autostrade per l'Italia attiverà un potenziamento del servizio di assistenza all'utenza e dei presidi alla segnaletica, anche alla luce delle analisi dei flussi di traffico che stimano tempi di percorrenza superiori alla norma, tra Piacenza sud e Fiorenzuola, nelle ore centrali dei giorni feriali in direzione di Bologna.

Bologna2000

Al via dal 30 settembre sulla A1 la terza fase del programma di ammodernamento del viadotto sul fiume Nure tra Fiorenzuola e Piacenza sud verso Bologna



09/28/2023 17:38
Musica Degli Anni Piu

Sul Ponte sul fiume Nure, nel tratto della A1 compreso tra Piacenza sud e Fiorenzuola, in direzione di Bologna, è stata pianificata la terza fase del piano di ammodernamento che prevede in particolare interventi di impermeabilizzazione dell'impalcato, sui giunti, oltre al completo rifacimento della pavimentazione. Al fine di mantenere la percorribilità del tratto, il cantiere opererà garantendo al traffico due corsie rispetto alle tre disponibili nel tratto. Il cronoprogramma prevede in questa terza fase l'avvio delle attività da sabato 30 settembre a giovedì 19 ottobre, in modalità continuativa sette giorni su sette. Per tutto il periodo di attività del cantiere, la Direzione di Tronco di Milano di Autostrade per l'Italia attiverà un potenziamento del servizio di assistenza all'utenza e dei presidi alla segnaletica, anche alla luce delle analisi dei flussi di traffico che stimano tempi di percorrenza superiori alla norma, tra Piacenza sud e Fiorenzuola, nelle ore centrali dei giorni feriali in direzione di Bologna.

Il ristorante Terra è tutto esaurito La dispensa si sta svuotando

Consumo di terreno, sprechi e allevamenti intensivi: serve un cambio di rotta Dalla carne sintetica alla dieta più "verde", ecco le buone pratiche da adottare I problemi

di Adriano Facchini Ferrara Una delle maggiori sfide che il genere umano dovrà affrontare dal 2050 in poi, quando saremo forse due miliardi in più, sarà garantire cibo sufficiente per sfamare oltre 9 miliardi di persone, in buona parte urbanizzate, quando per giunta, una parte dei terreni ora coltivati, non saranno più disponibili.

Attualmente nel mondo ci sono almeno 850 milioni di persone che soffrono la fame, mentre quasi il doppio è in sovrappeso o obeso.

L'agricoltura intensiva, a livello globale, è responsabile per oltre il 10% delle emissioni di carbonio totali e sta contribuendo anche ad accelerare la perdita di biodiversità di piante, uccelli e insetti volanti.

Almeno i due terzi dei terreni coltivati, e un terzo dell'acqua estratta nel pianeta, sono utilizzati per produrre mangimi per gli allevamenti zootecnici, e ogni minuto 12 ettari di terreno sono disboscati.

Dalla seconda metà del XIX secolo, con l'inizio del boom demografico, sono stato messi a coltura almeno 600mila chilometri quadrati di terreni, per supportare una popolazione che, negli ultimi 150 anni, è aumentata di ben 5 volte. Si aggiunga a questo che circa il 90% dei mari è eccessivamente sfruttato con la pesca industriale che distrugge ogni forma di vita. La capacità di carico del Pianeta, alle attuali condizioni climatiche, se tutte le persone consumassero le calorie di cui hanno veramente bisogno, è stimata sufficiente per sfamare 9 miliardi di individui, ma se la temperatura terrestre dovesse aumentare, come si teme, di 3-4 gradi con i suoi effetti su colture e riserve idriche, tale capacità potrebbe ridursi a un solo miliardo.

Sono stimate in circa 300mila le piante potenzialmente commestibili presenti sulla terra, ma con solo 17 di queste si copre oltre il 90% della attuale dieta umana, con una netta prevalenza di 3-4 specie di cereali in monoculture (frumento, mais e riso).

Negli ultimi 40 anni la porzione di terra colpita dalla **siccità** è più che raddoppiata, e negli Usa tocca ormai quasi l'80% dei terreni coltivati.

Le stime più recenti ci dicono che già un terzo della



produzione alimentare mondiale è minacciata dal cambiamento climatico e siamo di fronte a un collasso ecologico e sociale difficile da gestire, per i quali dobbiamo assolutamente trovare soluzioni affidandoci alla scienza. Con +3- 4°C, aumenterebbero moltissimo le ondate di calore, e 1,8 miliardi di persone soffriranno la fame.

Cosa fare dunque? Come primo obiettivo dobbiamo sforzarci tutti nel ridurre drasticamente gli sprechi, perché questi superano nettamente il 30% della produzione alimentare totale, e un loro dimezzamento comporterebbe quasi un 20% di maggiori alimenti disponibili a livello mondiale.

Nel sud del mondo questo recupero si potrebbe ottenere investendo in strutture e tecnologie più efficienti per contenere le perdite nello stoccaggio e nella conservazione e nel trasporto dei prodotti.

Nei paesi più ricchi, al cibo non viene quasi mai dato il giusto valore, per questo c'è quindi bisogno di un cambio di mentalità che ci porti a percepire i problemi e ad acquistare solo quello che saremo in grado di consumare.

Ci sono paesi, come la Danimarca, che hanno affrontato il problema e sono riusciti a ridurre gli sprechi alimentari del 25% in 5 anni grazie a una serie di iniziative quali: campagne informative, una riduzione delle foto in alto pesca intensiva in mare e un terreno desertificato, fra le cause dei problemi che stanno colpendo la dispensa Terra ne delle porzioni pro capite vendute, sconti sugli alimenti deperibili. Inoltre, stanno evitando di mandare i rifiuti alimentari nelle discariche o al compostaggio, utilizzandoli invece come alimenti per nutrire le larve di insetti che sono impiegate a loro volta per la produzione di mangimi ittici.

Le larve di mosca sono infatti composte per il 40% di proteine e per un 30% di grassi e, oltre a essere utilizzate per fare mangimi, possono rappresentare dei buoni sostituti di altri prodotti di origine animale.

Ma con la progressiva carenza di terreni agricoli, una cosa efficace che potremmo fare sarà adottare una dieta a maggiore base vegetale, con una riduzione della carne e dei latticini, liberando così grosse superfici di terreni attualmente utilizzati per l'allevamento e ottenendo nel contempo un abbattimento delle emissioni di carbonio e una riduzione dei nitrati nelle **falde acquifere**.

Non è necessario eliminare la carne dalla nostra dieta, ma basterebbe solo mangiarne di meno, magari utilizzando quella di animali alimentati con le alghe, o con una quota di insetti e quindi con costo **ambientale** più basso.

Esistono comunque già i primi segnali di un leggero cambiamento alimentare verso questa nuova dieta più vegetariana, che fa anche utilizzo dei sostituti soprattutto nei prodotti trasformati, a base di proteine vegetali e fungine. È facile immaginare fin da ora che le industrie della carne e del pesce attuali, dal 2035 in poi saranno probabilmente ridimensionate. Da oltre 10 anni, si è iniziato a utilizzare le biotecnologie per creare carne sintetica che assomigli a quella animale. La carne sintetica viene generata attraverso la coltivazione di cellule staminali animali, all'interno di un bioreattore. Cellule, prelevate da animali vivi, che si moltiplicano grazie a un brodo di coltura, dando vita a vere strisce di fibra muscolare, fino a ottenere il taglio di carne richiesto.

Nella carne tradizionale quello che il consumatore più apprezza sono il sapore e l'aroma dovuti alla "reazione chimica di Maillard" cioè la fusione di zuccheri e aminoacidi che avviene durante la rosolatura della stessa. Ebbene questa reazione può essere replicata, in modo efficace, anche con le molecole vegetali.

La carne sintetica, però, come quella animale, sarà in futuro, un prodotto costoso, a causa degli ingenti costi energetici che questa comporta.

Gli esperti pensano che comunque, entro massimo 15 anni, la carne sintetica avrà soppiantato una grande quota della carne tradizionale, liberando così milioni di ettari oggi utilizzati nella produzione di mangime per animali.

L'America sarà fra i primi Paesi a liberare dei terreni coltivati a soia e mais per destinarli ad altri usi.

Gli allevamenti animali, nei prossimi anni, anche se ridimensionati nel numero, continueranno a essere importanti, ma saranno realizzati con nuovi criteri.

Anche l'allevamento del pesce, o acquacoltura, sarà profondamente rivoluzionato, perché sarà fatto prevalentemente a terra, con riciclo e temperatura controllati, utilizzando mangimi a base di insetti, visto che sono quelli a minore **impatto ambientale**.

Nel mondo, già ora, gli insetti sono consumati da due miliardi di persone in 130 Paesi. Anche noi consumiamo da tempo cibi contenenti insetti, magari senza saperlo, quando utilizziamo cibi che contengono il colorante Carminio (salsicce, dolci, yogurt e succhi di frutta), che viene prodotto utilizzando una cocciniglia (Kermes vermilio) allevata in Perù sui cactus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acqua Ambiente Fiumi

Arriva Food&Science Agricoltura, ecco le sfide

Giornata d'incontri, domani a Palazzo della Racchetta, sul futuro dei campi. Tanti i temi, dalla genetica ai cambiamenti climatici fino all'emergenza idrica

'Food&Science', una giornata d'incontri dedicati all'agricoltura. Un appuntamento in programma domani a Palazzo della Racchetta. Tra i temi che verranno trattati ci saranno genetica e cambiamenti climatici, ma anche emergenza idrica, utilizzo della chimica in agricoltura e corretta gestione del suolo.

«L'evento di Confagricoltura - così l'assessore al Turismo, Matteo Fornasini - ha come obiettivo focalizzare l'attenzione e dare risposte concrete e serie alle questioni e alle sfide che i nostri agricoltori affrontano quotidianamente. L'idea di creare una rete e di promuovere la collaborazione tra il settore agricolo italiano, la scienza e la cultura è, a nostro avviso, vincente». «Un evento di divulgazione scientifica - ha ricordato il presidente di Confagricoltura, Francesco Manca - che si ispira al Festival di Mantova, anch'esso organizzato da Confagricoltura, dove le tematiche legate alla scienza della produzione e del cibo vengono affrontate in maniera creativa e accessibile. Un nuovo modo di raccontare il territorio che mette assieme scienza, agricoltura e cultura». Nel dettaglio del programma.

Inaugurazione alle 10, con il convegno 'il futuro dell'agricoltura tra scienza e politica. Tea, genetica e nuove tecnologie'. Presenti il sindaco Alan Fabbri, la rettrice di Unife Laura Ramaciotti, il presidente della Commissione agricoltura del Senato Luca De Carlo, l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi e il presidente nazionale di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. Nel pomeriggio alle 15 appuntamento dal titolo 'poca o troppa: acqua e riscaldamento globale'. Alle 16.15 'un posto al suolo. L'agricoltura rigenerativa tra fertilità del terreno e cambiamento climatico'. Oltre al tema del cambiamento climatico e dei suoi effetti si punterà l'attenzione sull'importanza della risorsa suolo e sulle tecniche per migliorarne la fertilità. Alle 17.

30, appuntamento con 'Quanta paura abbiamo della chimica?'.

Mario Tosatti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Arriva Food&Science Agricoltura, ecco le sfide

Giornata d'incontri, domani a Palazzo della Racchetta, sul futuro dei campi. Tanti i temi, dalla genetica ai cambiamenti climatici fino all'emergenza idrica

Domènica, per tutti

Con Andos si cammina per la prevenzione: l'evento

RELATORI

Dopo i saluti del sindaco Fabbri, spazio alla rettrice Laura Ramaciotti, al presidente della Commissione agricoltura del Senato Luca De Carlo, e all'assessore Mammi

Un momento della presentazione di 'Food&Science'

EMERGENZA IDRICA

Un momento della presentazione di 'Food&Science'

MARINA RINALDI

EMERGENZA IDRICA

MARINA RINALDI

Acqua Ambiente Fiumi

Bondeno, al struttura infinita

Ponte Rana, sì al collaudo statico «Oscillazione risultata regolare»

BONDENO Giornata cruciale, ieri, in occasione del collaudo statico dell'impalcato del nuovo ponte sul canale di Burana che sarà intitolato ad 'Armando Bononi'.

«L'oscillazione del ponte, sottoposto a quasi 350 tonnellate di carico mediante otto camion carichi di sabbia e posizionati al centro della struttura - spiegano dal Municipio - è risultata regolare e nei limiti della norma».

«Si tratta dell'ultimo passo cruciale verso la fine del cantiere - sottolinea il sindaco Simone Saletti -, un momento la cui riuscita era fondamentale tanto quanto quella del varo eseguito nei mesi scorsi. Da adesso possiamo finalmente dire che, per la fine del cantiere, si tratta solo di far passare i tempi tecnici delle opere rimanenti, soprattutto per quanto riguarda i lavori alle sottoutenze che sono slegati dal cantiere vero e proprio». Le linee di acqua e gas stanno per essere posizionate in maniera definitiva al di di sotto di quella che sarà la futura passerella ciclopedonale mentre sono in corso i lavori per gli alloggiamenti definitivi dei tubi dell'acqua e del gas. Le operazioni non stanno coinvolgendo solamente il ponte, ma si espandono anche lungo le due sommità arginali.

Bimbi in attesa del nido, dibattito in Consiglio
Vigevano, la mancanza di posti al centro della seduta. Tra il pubblico anche Ferraresi e Arquà: «Volevo guardare negli occhi Bergamini»

Ponte Rana, sì al collaudo statico «Oscillazione risultata regolare»

Tiratore si ribalta durante il taglio dell'erba Pauro per un agricoltore, frattura a un polso

Incidente sul lavoro fortunatamente con la sola conseguenza della frattura di un polso.

PATENTE NAUTICA
TST SOLDATI
SOLICITA NAUTICA

"Food&Science": una giornata di divulgazione su agricoltura e scienza per un cibo sano e sicuro

Sabato 7 ottobre dalle 10 a Palazzo della Racchetta, nel centro storico di Ferrara. Una giornata di incontri di divulgazione dedicata all'agricoltura e in particolare alla tecnologia nel settore agricolo, le nuove sfide emergenti e le prospettive future legate alla produzione alimentare sana e sicura quella che propone l'iniziativa "Food& Science" in programma per sabato 7 ottobre dalle 10 a Palazzo della Racchetta (via Vaspergolo 4/6, nel centro storico di Ferrara). L'edizione 2023, aperta a tutta la cittadinanza, è intitolata "Le nuove frontiere dell'agricoltura: Scienza ed innovazione al servizio di un futuro sostenibile". Tra i temi che verranno trattati ci saranno genetica e cambiamenti climatici, ma anche emergenza idrica, utilizzo della chimica in agricoltura e corretta gestione del suolo. L'iniziativa, alla sua seconda edizione, è stata presentata giovedì 28 settembre nella sala dell'Arengo della residenza municipale dall'assessore a Commercio e Turismo Matteo Fornasini e dal presidente Confagricoltura Ferrara Francesco Manca. "L'evento di Confagricoltura - ha sottolineato l'assessore Fornasini - è sostenuto dal Comune di Ferrara anche in termini di patrocinio, poiché affronta temi del settore agricolo, che è una delle

principali ricchezze della nostra città e del nostro territorio, e di una serie di questioni ad esso connesse. L'obiettivo è quello di dedicare un'intera giornata per focalizzare l'attenzione e dare risposte concrete e serie alle questioni e alle sfide che i nostri agricoltori affrontano quotidianamente. Il 7 ottobre è previsto anche l'intervento del sindaco Alan Fabbri. L'idea di creare una rete e di promuovere la collaborazione tra il settore agricolo italiano, la scienza e la cultura è, a nostro avviso, vincente e potrebbe aprire nuove prospettive di benessere e sviluppo per il settore agricolo, che rappresenta un'eccellenza nel nostro territorio". Al centro genetica e cambiamenti climatici, ma anche emergenza idrica, utilizzo della chimica in agricoltura e corretta gestione del suolo. "Tengo molto a questo evento - ha evidenziato il presidente Manca - e alle interessanti tematiche che tratteremo. Riuscire a portare il Food & Science qui a Ferrara, è una sfida ma anche una soddisfazione. Vogliamo lanciare un messaggio molto chiaro: solo un'alleanza e un'apertura forte verso scienza e tecnologia potranno garantire un futuro all'agricoltura italiana, e quindi un cibo sano e sicuro alla popolazione. Dobbiamo avere la libertà di innovare e per farlo dobbiamo fidarci delle ricerche a nostra disposizione, comunicandole a un pubblico più ampio. Vogliamo fare una comunicazione corretta del nostro settore, colmando la lacuna fra l'agricoltura reale,



Sabato 7 ottobre dalle 10 a Palazzo della Racchetta, nel centro storico di Ferrara. Una giornata di incontri di divulgazione dedicata all'agricoltura e in particolare alla tecnologia nel settore agricolo, le nuove sfide emergenti e le prospettive future legate alla produzione alimentare sana e sicura quella che propone l'iniziativa "Food& Science" in programma per sabato 7 ottobre dalle 10 a Palazzo della Racchetta (via Vaspergolo 4/6, nel centro storico di Ferrara). L'edizione 2023, aperta a tutta la cittadinanza, è intitolata "Le nuove frontiere dell'agricoltura: Scienza ed innovazione al servizio di un futuro sostenibile". Tra i temi che verranno trattati ci saranno genetica e cambiamenti climatici, ma anche emergenza idrica, utilizzo della chimica in agricoltura e corretta gestione del suolo. L'iniziativa, alla sua seconda edizione, è stata presentata giovedì 28 settembre nella sala dell'Arengo della residenza municipale dall'assessore a Commercio e Turismo Matteo Fornasini e dal presidente Confagricoltura Ferrara Francesco Manca. "L'evento di Confagricoltura - ha sottolineato l'assessore Fornasini - è sostenuto dal Comune di Ferrara anche in termini di patrocinio, poiché affronta temi del settore agricolo, che è una delle principali ricchezze della nostra città e del nostro territorio, e di una serie di questioni ad esso connesse. L'obiettivo è quello di dedicare un'intera giornata per focalizzare l'attenzione e dare risposte concrete e serie alle questioni e alle sfide che i nostri agricoltori affrontano quotidianamente. Il 7 ottobre è previsto anche l'intervento del sindaco Alan Fabbri. L'idea di creare una rete e di promuovere la collaborazione tra il settore agricolo italiano, la scienza e la cultura è, a nostro avviso, vincente e potrebbe aprire nuove prospettive di benessere e sviluppo per il

che conosciamo noi tutti produttori, e quella veicolata dai racconti distorti che purtroppo vengono trasmessi al consumatore". Che cos'è il Food&Science? Il Food&Science Festival Lab Ferrara, organizzato da Confagricoltura Ferrara con il patrocinio del Comune di Ferrara, è un evento di divulgazione scientifica che si ispira al Festival di Mantova, anch'esso organizzato da Confagricoltura, dove le tematiche legate alla scienza della produzione e del cibo vengono affrontate in maniera creativa e accessibile. Un nuovo modo di raccontare il territorio che mette assieme scienza, agricoltura e cultura, in grado di offrire un'occasione di aggiornamento e condivisione di informazioni. Gli appuntamenti - Inaugurazione ore 10, con il convegno "Il futuro dell'agricoltura tra scienza e politica. Tea, genetica e nuove tecnologie". Presenti il sindaco di Ferrara Alan Fabbri, la rettrice dell'Università di Ferrara Laura Ramaciotti, il presidente della Commissione Agricoltura del Senato Luca De Carlo, l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi e il presidente nazionale di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. All'incontro verrà fatto il punto sul nostro modello agroalimentare e sulle politiche a favore dell'innovazione e della scienza nel nostro Paese. Alle 15 appuntamento dal titolo "Poca o troppa: acqua e riscaldamento globale", evento dedicato ai programmi agronomici e ambientali per mettere in luce l'importanza della gestione dell'acqua, che in agricoltura rappresenta un ambito strategico per garantire sostenibilità e competitività. L'acqua rappresenta una delle matrici ambientali più sensibili e vulnerabili e stimola da sempre il mondo della ricerca e delle imprese a collaborare per affrontare al meglio le sfide future. Alle 16.15 "Un posto al suolo. L'agricoltura rigenerativa tra fertilità del terreno e cambiamento climatico". Oltre al tema del cambiamento climatico e dei suoi effetti si punterà l'attenzione sull'importanza della risorsa suolo e sulle tecniche per migliorarne la fertilità. Infine, alle 17.30, appuntamento con "Quanta paura abbiamo della chimica?". un evento interattivo con lo scopo di rappresentare correttamente la filiera agroalimentare, la sicurezza e salubrità dei prodotti agricoli italiani e dei danni che un'informazione non corretta può provocare. A curare quest'ultimo percorso il chimico e autore di Superquark Ruggero Rollini. Con l'evento di apertura, dal titolo "Il futuro dell'agricoltura tra scienza e politica. Tra, genetica e nuove tecnologie" viene fatto il punto sul nostro modello agroalimentare e sulle politiche a favore dell'innovazione e della scienza nel nostro Paese. Nel pomeriggio tre ulteriori convegni: il primo dal titolo "Poca o troppa: acqua e riscaldamento globale", evento dedicato ai programmi di gestione agronomica integrata alla gestione ambientale, anche per mettere in luce l'importanza della gestione dell'acqua, che in agricoltura rappresenta un ambito strategico per garantire sostenibilità e competitività. L'acqua rappresenta una delle matrici ambientali più sensibili e vulnerabili, e stimola da sempre il mondo della ricerca e delle imprese a collaborare per affrontare al meglio le sfide future. Il secondo dal titolo "Un posto al suolo. L'agricoltura rigenerativa tra fertilità del terreno e cambiamento climatico", dove oltre al tema del cambiamento climatico e dei suoi effetti, viene fatto un focus sull'importanza della risorsa suolo e sulle tecniche per migliorarne la fertilità. Il terzo dal titolo "Quanta paura abbiamo della chimica?", è un evento interattivo che ha lo scopo di rappresentare correttamente la filiera agroalimentare, la sicurezza e salubrità dei prodotti agricoli italiani e dei danni che una informazione non corretta può provocare.

Ponte Rana Bondeno: Collaudo Statico Regolare - "Oscillazione nei Limiti"

Il collaudo statico del nuovo ponte sul canale di Burana intitolato ad Armando Bononi è andato a buon fine. Ora si attendono solo i tempi tecnici per completare i lavori, compresi quelli alle sottoutenze e agli alloggiamenti definitivi dei tubi dell'acqua e del gas. BONDENO Giornata cruciale, ieri, in occasione del collaudo statico dell'impalcato del nuovo ponte sul canale di Burana che sarà intitolato ad 'Armando Bononi'. "L'oscillazione del ponte, sottoposto a quasi 350 tonnellate di carico mediante otto camion carichi di sabbia e posizionati al centro della struttura - spiegano dal Municipio - è risultata regolare e nei limiti della norma". "Si tratta dell'ultimo passo cruciale verso la fine del cantiere - sottolinea il sindaco Simone Saletti -, un momento la cui riuscita era fondamentale tanto quanto quella del varo eseguito nei mesi scorsi. Da adesso possiamo finalmente dire che, per la fine del cantiere, si tratta solo di far passare i tempi tecnici delle opere rimanenti, soprattutto per quanto riguarda i lavori alle sottoutenze che sono slegati dal cantiere vero e proprio". Le linee di acqua e gas stanno per essere posizionate in maniera definitiva al di sotto di quella che sarà la futura passerella ciclopedonale mentre sono in corso i lavori per gli alloggiamenti definitivi dei tubi dell'acqua e del gas. Le operazioni non stanno coinvolgendo solamente il ponte, ma si espandono anche lungo le due sommità arginali.



ilrestodelcarlino.it

Ponte Rana Bondeno: Collaudo Statico Regolare - "Oscillazione nei Limiti"



09/29/2023 06:36

Il collaudo statico del nuovo ponte sul canale di Burana intitolato ad Armando Bononi è andato a buon fine. Ora si attendono solo i tempi tecnici per completare i lavori, compresi quelli alle sottoutenze e agli alloggiamenti definitivi dei tubi dell'acqua e del gas. BONDENO Giornata cruciale, ieri, in occasione del collaudo statico dell'impalcato del nuovo ponte sul canale di Burana che sarà intitolato ad 'Armando Bononi'. "L'oscillazione del ponte, sottoposto a quasi 350 tonnellate di carico mediante otto camion carichi di sabbia e posizionati al centro della struttura - spiegano dal Municipio - è risultata regolare e nei limiti della norma". "Si tratta dell'ultimo passo cruciale verso la fine del cantiere - sottolinea il sindaco Simone Saletti -, un momento la cui riuscita era fondamentale tanto quanto quella del varo eseguito nei mesi scorsi. Da adesso possiamo finalmente dire che, per la fine del cantiere, si tratta solo di far passare i tempi tecnici delle opere rimanenti, soprattutto per quanto riguarda i lavori alle sottoutenze che sono slegati dal cantiere vero e proprio". Le linee di acqua e gas stanno per essere posizionate in maniera definitiva al di sotto di quella che sarà la futura passerella ciclopedonale mentre sono in corso i lavori per gli alloggiamenti definitivi dei tubi dell'acqua e del gas. Le operazioni non stanno coinvolgendo solamente il ponte, ma si espandono anche lungo le due sommità arginali.

Acqua Ambiente Fiumi

L'UNIONE CANDIDA IL "PARCO MULTIFUNZIONALE PER LA RESILIENZA"

Progetto europeo anti-alluvioni Il Borgo diventerà area di accumulo

L'obiettivo è di accrescere la **sicurezza idrogeologica** del territorio, creare una "città spugna" per «rendere Faenza più resiliente al caos climatico, destinato ad aggravarsi nei prossimi anni»

Il quartiere del Borgo delimitato da via Cimatti e parco Gatti, immagine simbolo della duplice alluvione dello scorso maggio, diventerà un "Parco multifunzionale per la resilienza": il condizionale sarebbe d'obbligo, ma questo è l'obiettivo concreto dell'Unione della Romagna faentina, che si è candidata al bando europeo EU1-Azioni innovative con il progetto "AquaGreen", dal budget complessivo di 6 milioni di euro.

I GIARDINI DELLA PIOGGIA Il parco rappresenta dunque una delle azioni su cui l'amministrazione locale punterà nei prossimi anni per accrescere la **sicurezza idrogeologica** del territorio: l'obiettivo, come si legge nella sintesi del progetto, è creare una «città spugna», per «rendere l'area urbana di Faenza più resiliente al caos climatico, destinato ad aggravarsi nei prossimi anni».

Tra le varie «soluzioni innovative» citate nel documento vi è quella di «rendere i suoli urbani più permeabili dall'acqua attraverso l'adozione di una pavimentazione con nuovi materiali, in sinergia con le infrastrutture verdi verticali, ad esempio "Giardini della pioggia"». Queste ultime saranno da realizzare «attraverso muri e tetti verdi, integrati con tetti fotovoltaici per consentire alle pompe idrauliche di operare anche durante i possibili blackout durante i nubifragi».

STRADE, PIAZZE, PARCHEGGI Ma è il "Parco multifunzionale per la resilienza" la parte del progetto che probabilmente farà più discutere: l'area verde, stando a quanto messo nero su **bianco** nella sintesi, occuperà non solo via Cimatti, ma «sarà articolata in un transetto che va dal **fiume** Lamone al parco Gatti, comprendente aree stradali, piazze, aree di **servizio** e di parcheggio, edifici pubblici (palestra Lucchesi)», oltre al Gatti stesso.

RACCOLTA DELL'ACQUA All'interno di questo perimetro sorgerà quindi «un sistema di accumulo» nel quale «trattenere, infiltrare, raccogliere e convogliare l'acqua».

Corriere Romagna
24 SETTEMBRE 2023 | 17

CAMPAGNA AMMINISTRATIVA REGIONALE E COMUNALE
LA STAMPA
Pia amministrativa
100 € (52,70 €)
Settimanale di
Faenza 21
Settimanale di
Imola 9,90 € (IVA 10%)

FAENZA

L'UNIONE CANDIDA IL "PARCO MULTIFUNZIONALE PER LA RESILIENZA"

Progetto europeo anti-alluvioni Il Borgo diventerà area di accumulo

L'obiettivo è di accrescere la sicurezza idrogeologica del territorio, creare una "città spugna" per «rendere Faenza più resiliente al caos climatico, destinato ad aggravarsi nei prossimi anni»

FAENZA
INIZIATIVE
Il quartiere del Borgo delimitato da via Cimatti e parco Gatti, immagine simbolo della duplice alluvione dello scorso maggio, diventerà un "Parco multifunzionale per la resilienza". Il condizionale sarebbe d'obbligo, ma questo è l'obiettivo concreto dell'Unione della Romagna faentina, che si è candidata al bando europeo EU1-Azioni innovative con il progetto "AquaGreen", dal budget complessivo di 6 milioni di euro.

I Giardini della pioggia
Il parco rappresenta dunque una delle azioni su cui l'amministrazione locale punterà nei prossimi anni per accrescere la sicurezza idrogeologica del territorio: l'obiettivo, come si legge nella sintesi del progetto, è creare una «città spugna», per «rendere l'area urbana di Faenza più resiliente al caos climatico, destinato ad aggravarsi nei prossimi anni».

Tra le varie «soluzioni innovative» citate nel documento vi è quella di «rendere i suoli urbani più permeabili dall'acqua attraverso l'adozione di una pavimentazione con nuovi materiali, in sinergia con le infrastrutture verdi verticali, ad esempio "Giardini della pioggia"».

Queste ultime saranno da realizzare «attraverso muri e tetti verdi, integrati con tetti fotovoltaici per consentire alle pompe idrauliche di operare anche durante i possibili blackout durante i nubifragi».

Strade, piazze, parcheggi
Ma è il "Parco multifunzionale per la resilienza" la parte del progetto che probabilmente farà più discutere: l'area verde, stando a quanto messo nero su bianco nella sintesi, occuperà non solo via Cimatti, ma «sarà articolata in un transetto che va dal fiume Lamone al parco Gatti, comprendente aree stradali, piazze, aree di servizio e di parcheggio, edifici pubblici (palestra Lucchesi)», oltre al Gatti stesso.

Raccolta dell'acqua
All'interno di questo perimetro sorgerà quindi «un sistema di accumulo» nel quale «trattenere, infiltrare, raccogliere e convogliare l'acqua».

E così, durante le piogge, il futuro Parco, «concepito come uno spazio pubblico in cui trovare soluzioni di adattamento mentre si impara facendo», sarà in grado di incanalare le precipitazioni, con il risultato che l'acqua «ovrà essere utilizzata per usi non potabili quali aree verdi urbane e agricoltura, centri benessere al risparmio idrico e all'attenuazione delle situazioni critiche nei periodi siccitosi».

Sistema di allarme
Questi i tratti salienti dell'iniziativa, cui si aggiungerà un sistema tecnologico più rapido ed efficiente di allarme per i cittadini in prossimità di eventi meteo estremi, tra i temi più discussi dopo la presa in considerazione della notte fra il 2 e il 3 maggio.

Quella di Faenza è l'azione pilota di un progetto di ampio respiro e sarà quindi discutibile, oltre che nelle altre località dell'Unione, anche nei comuni partner, nello specifico...

Costi e tempi
Al progetto lavorano diverse altre realtà, tra cui l'Università di Bologna e quella di Venezia, Hera Tech, Arpa, Cae San Lazzaro, Con.Ani e il fiume Borgo Duraccio. Quanto alle risorse economiche, un budget stimato di 6 milioni di euro, nella delibera della giunta dell'Uff si precisa che 2,076.000 saranno di competenza dell'Unione, importo a sua volta finanziabile all'80% dal Feas, e quindi dalla Regione.

Il resto potrebbe arrivare in caso di aggiudicazione del bando. Il merito alle tempistiche, si prevede che l'operazione impiegherà oltre 4 anni per essere portata a compimento.

La vita pastorale
Con questa lettera il vescovo monzino, Toso, vuole l'occasione anche per annunciare che, da poche settimane, inizierà la visita pastorale che aveva già programmato prima degli eventi carismatici che ho voluto in nel segno del "Desidero incontrarvi". Questo è il titolo che ho dato a questa mia visita e che corrisponde a ciò che ho nel cuore. Ho riproposto chiaramente i venti pastore che non voglio nessun regalo, come è consuetudine in queste occasioni, ma che il effettuario raccolga per le persone che da giovani nati.

La visita pastorale inizierà con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo e comincerà da tutto il presbitero il prossimo 5 novembre alle 18 in Cattedrale a Faenza. Per favorire la massima partecipazione il mese dalle ore 13 alle ore 24 in tutto il territorio della Diocesi saranno sospese...

Disastri climatici Il vescovo ai faentini: «Queste ferite ci fanno crescere»

Raccolta di fondi promossa dalla diocesi. Annuncia una visita pastorale

FAENZA
A quattro mesi dall'alluvione e dalle frane che hanno colpito il territorio, attraverso un "Letterale diocesano" il vescovo monzino Mario Toso desidera esprimere nuovamente la sua vicinanza a tutta la popolazione che è stata ferita ulteriormente durante l'estate da incendi, siccità e la settimana scorsa anche dal terremoto.

«Queste ferite che coinvolgono tutto il "cuore" della nostra Chiesa - scrive monsignor Toso - ci aiutano a far davvero crescere insieme una vera e propria comunione nella fede, nella carità e in una reciproca appartenenza. Quando tutta una famiglia è ferita ci aiuta con più determinazione, ci si impegna e si apre ad un amore più concreto e collettivo».

Aziende raccolte fondi
Gli interventi messi in atto dalla Diocesi e dalla Caritas diocesana di Faenza-Mudigliana negli anni mesi scorsi nel territorio, un impegno costante nello stare fianco a fianco a persone che trovano in condizioni di povertà...

Presentazione del libro "Anime nel fango"

FAENZA
Si tiene domenica alle 17.30 a Borgo Bertacchi, la presentazione del libro "Anime nel fango" di Francesco Lucchi (Caritas) e Maurizio Martini (diocesi di Faenza). Testimonianze e idee da Luca Abbiati (diocesi di via Verga), Elena Emiliani (libro L'eco), Eva Cerri (Comitato Alluvioni di Romagna). Nel libro si sono raccontati di alluvioni, che hanno visto affondare nella melma il sogno di una vita. Azioni che sono rimasti isolati per molti giorni perché le frane e i crolli hanno via la strada per raggiungere il primo centro abitato. Altrimenti che, nel momento di dover decidere, non hanno voluto abbandonare l'eco umana. Il più o sono i racconti di speranza, quelli che hanno capito che anche dal fango può nascere qualcosa di positivo per il futuro. Il ricavato dalla vendita del libro sarà destinato all'emergenza alluvione 2023.

La vita pastorale
Con questa lettera il vescovo monzino, Toso, vuole l'occasione anche per annunciare che, da poche settimane, inizierà la visita pastorale che aveva già programmato prima degli eventi carismatici che ho voluto in nel segno del "Desidero incontrarvi". Questo è il titolo che ho dato a questa mia visita e che corrisponde a ciò che ho nel cuore. Ho riproposto chiaramente i venti pastore che non voglio nessun regalo, come è consuetudine in queste occasioni, ma che il effettuario raccolga per le persone che da giovani nati.

La visita pastorale inizierà con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo e comincerà da tutto il presbitero il prossimo 5 novembre alle 18 in Cattedrale a Faenza. Per favorire la massima partecipazione il mese dalle ore 13 alle ore 24 in tutto il territorio della Diocesi saranno sospese...

Acqua Ambiente Fiumi

E così, durante le piogge, il futuro Parco, «concepito come uno spazio pubblico in cui testare soluzioni di adattamento mentre si impara facendo», sarà in grado di incamerare le precipitazioni, con il risultato che l'acqua «potrà essere riutilizzata per usi non potabili quali aree verdi urbane e agricoltura, contribuendo al risparmio idrico e all'attenuazione delle situazioni critiche nei periodi siccitosi».

SISTEMA DI ALLARME Questi i tratti salienti dell'iniziativa, cui si aggiungerà «un sistema tecnologico più rapido ed efficiente di allarme per i cittadini in prossimità di eventi meteo estremi», tra i temi più discussi dopo la prima alluvione verificatasi nella notte fra il 2 e il 3 maggio.

Quella di Faenza è l'azione pilota di un progetto di ampiezza europea e sarà quindi adottabile, oltre che nelle altre località dell'Unione, anche nei comuni partner, nello specifico Michalovce (Slovacchia), Slavonsky Brod (Croazia), Bielsko-Biala (Polonia).

COSTI E TEMPI Al progetto lavorano diverse altre realtà, tra cui l'Università di Bologna e quella di Venezia, Hera Tech, Arpae, Cae San Lazzaro, Con.Ami e il rione Borgo Durbecco. Quanto alle risorse economiche, su un budget stimato di 6 milioni di euro, nella delibera della giunta dell'Urf si precisa che 2.976.000 saranno «di competenza dell'Unione», importo a sua volta finanziabile all'80% dal Fesr, e quindi dalla Regione.

Il resto potrebbe arrivare in caso di aggiudicazione del bando. In merito alle tempistiche, si prevede che l'operazione impiegherà oltre 4 anni per essere portata a compimento.

Acqua Ambiente Fiumi

Meldola

Strada Balbate, lavori sulla frana

Sono iniziati a Meldola i lavori di messa in sicurezza di un tratto della Strada Balbate interessata nel maggio scorso da un movimento **franoso**. Di conseguenza attraverso una specifica ordinanza comunale la circolazione stradale sarà interrotta dal km 1+100 al km 1+350, dalle 7,30 alle 12 e dalle 13 alle 18 fino a venerdì 6 ottobre e comunque fino al termine dei lavori. Si tratta di lavori importanti e necessari che pur causando disagio durante la loro esecuzione renderanno, al termine dell'intervento, più sicuro e migliore il transito stradale.

.. 2 VENERDI' - 29 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

DOPO L'ALLUVIONE

Forlì

Le donazioni 'contese' «Erogate a chi ha bisogno con procedure semplici»

I sindacati si dicono soddisfatti del confronto avuto con il Comune. E Zattini di Ascom torna all'attacco: «L'idea di Cicognani era lungimirante»

Fondi raccolti
Ottomila euro per i Comuni del Parco

Sono stati consegnati dal consiglio direttivo della Federparchi alla Comunità del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi monte Falterona a Campagna i fondi raccolti per alluvione in Romagna, vi

Del milione e cento donati alla cassa del Comune affinché venissero spesi per sostenere la famiglia alluvionata si è parlato molto, ma ora sembra che si sia trovata una quota, almeno secondo Cgil. Cgil e Uil che, dopo un incontro con l'amministrazione, sembrano aver trovato un punto d'incontro. Abbiamo affermato l'esigenza che questi contributi siano destinati alle persone maggiormente bisognose con procedure semplificate nell'assegnazione», comunicano i segretari Maria Giorgi, Vanna Trecro e Enrico Trezza. «Sono state presentate le proposte arrivate all'amministrazione da parte della Commissione e da parte del Comitato Unico di zona del Comune. Abbiamo espresso il nostro parere e ritenuto un lavoro importante che va affinato dal punto di vista procedurale. Abbiamo ricevuto risposte positive in merito alle osservazioni da noi presentate e attendiamo il fascicolo definitivo non appena concluso il percorso di commissione».

A tale proposito si esprime anche Confindustria, nella parola del direttore Alberto Zattini,

«La giunta regionale mette a disposizione 3,3 milioni di euro sotto forma di Frangiamenti a tasso zero per le imprese del territorio, del commercio e dei pubblici esercizi della provincia colpita dall'alluvione di maggio, il denaro potrà essere utilizzato per l'acquisto di scorte e attrezzature danneggiate o per ripianare le parti di immobili deteriorate. Il finanziamento massimale agevolato è di 50mila euro con un contributo regionale pari a 5mila euro per l'abbattimento integrale dei tassi di interesse. Un'idea simile, a Forlì, l'aveva avuto l'assessore comunale al bilancio, Vittorio Cicognani, l'idea che scatenò polemiche, tanto che non se ne fece nulla». Una proposta, quella dell'amministrazione forlivese, che, Alberto Zattini, deflascio

«Lungimirante», riconosce nell'utilizzare parte delle risorse ricavate dalle donazioni per pagare gli interessi generali da versare, che sarebbero garantiti liquidità a imprese e famiglie, in attesa dei contributi statali. La proposta però ha portato a una sollecitazione popolare strumentalizzato da soggetti con evidenti interessi politici che ha portato il sindaco a creare una commissione specifica con il compito di capire come utilizzare quelle risorse».

«E intanto», prosegue Alberto Zattini, «il tempo passa e una proposta che si sarebbe potuta concretizzare in poco tempo è stata sottosta dalla campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative. Mi chiedo se tra chi oggi in prima fila tempore la Regione di eleggi, non ci sia chi contestava l'assessore Cicognani, che non ha certamente bisogno di essere difeso da Ascom, perché qui si discute solo e semplicemente della bontà di un'idea».

Foto: A.B.

MELDOLA
Strada Balbate, lavori sulla frana

Sono iniziati a Meldola i lavori di messa in sicurezza di un tratto della Strada Balbate interessata nel maggio scorso da un movimento franoso. Di conseguenza attraverso una specifica ordinanza comunale la circolazione stradale sarà interrotta dal km 1+100 al km 1+350, dalle 7,30 alle 12 e dalle 13 alle 18 fino a venerdì 6 ottobre e comunque fino al termine dei lavori. Si tratta di lavori importanti e necessari che pur causando disagio durante la loro esecuzione renderanno, al termine dell'intervento, più sicuro e migliore il transito stradale.

Domattina l'iniziativa benefica a Forlì: occorre prenotare

'Serata spalata': evento gastronomico per aiutare chi ha avuto danni

Meteo
Carvati, chef del ristorante Al Vecchio Convento, porta gli ospiti a cenare a tavola con i suoi figli.

La cena sarà animata dall'attrice Erica Menzardi, formata alla scuola di teatro di Ivano Marescotti. In arte Uverta, che presenterà in anteprima alcuni brani del suo spettacolo "Vino Ridente". La musica è a cura di Giuseppe Raggi. Gli chef della Serata Spalata preverranno da vari ristoranti di tutta la Romagna.

Quinto Cappelli

Sarà possibile prenotare il pernottamento in albergo a un prezzo convenzionato 180 euro la singola e 360 a doppia, senza nozioni. L'appuntamento inizia alle 19.30, con diversa attività per conoscere il territorio, a guidare alla scoperta della tariffa».

Figliuolo, il tour delle polemiche. Il commissario solo in alcuni comuni. I sindaci: "Venga anche da noi"

Mercoledì farà tappa soltanto a Urbino, Sassocorvaro Auditore e Monte Grimano Terme. Protestano la consigliera regionale Vitri e gli amministratori di Gradara, Vallefoglia e Mombaroccio. "Non si possono fare preferenze, che il generale venga anche a Vallefoglia e Gradara": a dirlo è Micaela Vitri, consigliera regionale del Pd, in previsione dell'arrivo, mercoledì prossimo, del generale Francesco Paolo Figliuolo. Quella del commissario per l'alluvione sarà una visita mirata a valutare la situazione delle zone colpite dall'alluvione. Le tappe? Urbino, Sassocorvaro, Auditore e Monte Grimano Terme: "Non sono solo questi i Comuni colpiti - continua la Vitri -. Il percorso che il generale compie è quello che era stato programmato parecchi mesi fa dalla Regione, senza aver tenuto conto delle altre zone. Non possiamo perdere questa opportunità e quindi chiediamo che si abbia la stessa sensibilità verso i territori che erano stati esclusi, ricordando che proprio per questo è stato presentato alla Camera dei Deputati un emendamento, poi approvato". Vallefoglia, Gradara, Tavullia, Mombaroccio: sono solo alcuni dei Comuni 'saltati' nel programma della visita del generale. "L'onorevole Augusto Curti ha

impegnato il Governo a rivedere i Comuni che necessitano aiuti, anche se finora non abbiamo saputo niente - spiega Filippo Gasperi, sindaco di Gradara -. Spero proprio che venga riaperto il caso, perché i danni comunali sono facilmente rimediabili, ma sono i danni ai nostri cittadini, ai privati che ci hanno scosso di più. Da noi i danni ammontano a 671.147 euro, contando sia quelli pubblici che privati, e non è poco. Vediamo come andrà questa storia". "È uno sgarbo istituzionale, non c'è molto da dire - commenta Emanuele Petrucci, sindaco di Mombaroccio -. Per questi aiuti sono stati presi in considerazione due parametri: se i danni abbiano superato o meno i 100 mila euro e la quantità di pioggia che è caduta in quei giorni. Ma quello di cui non si tiene conto è anche la difficoltà dei Comuni di potersi interfacciare con calamità del genere: purtroppo abbiamo dovuto fare ricorso i nostri fondi per riuscire a rimettere in sesto le strade, dopo le frane che hanno colpito la città, e per poter dare aiuti ai cittadini. Questo non conta nelle linee guida?". Anche Palmiro Uccielli, sindaco di Vallefoglia, critica questa scelta della Regione: "Qua passa e non saluta - dice Uccielli -. Soprattutto, quello che è stato attuato è un piano preferenziale, messo in moto solamente per far girare Figliuolo dove pare a loro. Così non va bene. Noi siamo tanti e non si può decidere di aiutare qualcuno e abbandonare un altro: o



ilrestodelcarlino.it

Figliuolo, il tour delle polemiche. Il commissario solo in alcuni comuni. I sindaci: "Venga anche da noi"



09/29/2023 05:35

Mercoledì farà tappa soltanto a Urbino, Sassocorvaro Auditore e Monte Grimano Terme. Protestano la consigliera regionale Vitri e gli amministratori di Gradara, Vallefoglia e Mombaroccio. "Non si possono fare preferenze, che il generale venga anche a Vallefoglia e Gradara": a dirlo è Micaela Vitri, consigliera regionale del Pd, in previsione dell'arrivo, mercoledì prossimo, del generale Francesco Paolo Figliuolo. Quella del commissario per l'alluvione sarà una visita mirata a valutare la situazione delle zone colpite dall'alluvione. Le tappe? Urbino, Sassocorvaro, Auditore e Monte Grimano Terme: "Non sono solo questi i Comuni colpiti - continua la Vitri -. Il percorso che il generale compie è quello che era stato programmato parecchi mesi fa dalla Regione, senza aver tenuto conto delle altre zone. Non possiamo perdere questa opportunità e quindi chiediamo che si abbia la stessa sensibilità verso i territori che erano stati esclusi, ricordando che proprio per questo è stato presentato alla Camera dei Deputati un emendamento, poi approvato". Vallefoglia, Gradara, Tavullia, Mombaroccio: sono solo alcuni dei Comuni 'saltati' nel programma della visita del generale. "L'onorevole Augusto Curti ha impegnato il Governo a rivedere i Comuni che necessitano aiuti, anche se finora non abbiamo saputo niente - spiega Filippo Gasperi, sindaco di Gradara -. Spero proprio che venga riaperto il caso, perché i danni comunali sono facilmente rimediabili, ma sono i danni ai nostri cittadini, ai privati che ci hanno scosso di più. Da noi i danni ammontano a 671.147 euro, contando sia quelli pubblici che privati, e non è poco. Vediamo come andrà questa storia". "È uno sgarbo istituzionale, non c'è molto da dire - commenta Emanuele Petrucci, sindaco di Mombaroccio -. Per questi aiuti sono stati presi in considerazione due parametri: se i danni abbiano superato o meno i 100 mila euro e la quantità di pioggia che è caduta in quei giorni. Ma quello di cui non si tiene conto è anche la difficoltà dei Comuni di potersi interfacciare con calamità del genere: purtroppo abbiamo dovuto fare ricorso i nostri fondi per riuscire a rimettere in sesto le strade, dopo le frane che hanno colpito la città, e per poter dare aiuti ai cittadini. Questo non conta nelle linee guida?". Anche Palmiro Uccielli, sindaco di Vallefoglia, critica questa scelta della Regione: "Qua passa e non saluta - dice Uccielli -. Soprattutto, quello che è stato attuato è un piano preferenziale, messo in moto solamente per far girare Figliuolo dove pare a loro. Così non va bene. Noi siamo tanti e non si può decidere di aiutare qualcuno e abbandonare un altro: o

tutti o nessuno". Insomma, un'occasione che potrebbe essere d'oro, da parte della Protezione Civile, di attuare nuovi sopralluoghi, di poter dare rilievo a quei Comuni "dimenticati": "Spero che il generale agisca anche di buona coscienza - conclude Micaela Vitri - e decida di visitare i nostri territori, che valgono allo stesso modo di tutti gli altri. Siamo stati esclusi dal decreto, ma questo non vuol dire che si debba essere esclusi dal suo viaggio". Alessio Zaffini.

Ripristinate le briglie a Molino D'Onofrio

Lavori da 440mila euro per la prevenzione del dissesto sul torrente Setta. Il sindaco: "Fondamentali gli interventi sui corsi per il bene del territorio". Si stanno per concludere gli interventi strutturali per mantenere la funzionalità idraulica delle due briglie, sul torrente Setta in località Molino D'Onofrio a Castiglione dei Pepoli. Si tratta di lavori molto importanti per la sicurezza e la prevenzione: in quel tratto le briglie erano ammalorate e anche le difese spondali stavano cominciando a creare alcuni problemi. E' questa inoltre una parte di fiume particolarmente piacevole e frequentata in estate dai residenti (e non solo): le briglie generano infatti piscine naturali suggestive e gradevoli. E' quindi un intervento 'sentito' dalla comunità: da sempre famiglie, pescatori e turisti passano a Molino d'Onofrio belle giornate, e riavere la piena funzionalità delle briglie che generano le piscine è un bel biglietto da visita. I lavori di manutenzione, eseguiti dalla Regione, ormai in via di ultimazione, hanno avuto un costo di 440 mila euro circa. "Intervenire sui corsi dei fiumi è fondamentale per governare bene il nostro territorio - afferma il sindaco di Castiglione dei Pepoli Maurizio Fabbri che da tempo aveva proposto alla Regione l'intervento - da anni abbiamo una collaborazione attiva con il Servizio Regionale per prevenire fenomeni di dissesto diffusi o puntuali. Abbiamo quindi investito tanto, direttamente o per tramite della Regione, su questi tipi di intervento e i risultati sono arrivati. Lo abbiamo visto anche a maggio: Castiglione dei Pepoli è stato uno dei pochi comuni che non ha avuto particolari danni nell'alluvione, anche perchè in questi anni abbiamo fatto (da soli, con l'Unione e con la Regione) moltissimi interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico. E' in corso, ad esempio, un imponente lavoro da 1,5 milioni nel centro del capoluogo. Inoltre tali lavori permettono un ripristino di luoghi che hanno anche un valore dal punto di vista paesaggistico e culturale. Quel tratto del fiume Setta è da sempre meta di famiglie, pescatori e turisti, per la suggestione dei luoghi e per la bella piscina naturale che si forma grazie alle briglie".



09/29/2023 06:34

Lavori da 440mila euro per la prevenzione del dissesto sul torrente Setta. Il sindaco: "Fondamentali gli interventi sui corsi per il bene del territorio". Si stanno per concludere gli interventi strutturali per mantenere la funzionalità idraulica delle due briglie, sul torrente Setta in località Molino D'Onofrio a Castiglione dei Pepoli. Si tratta di lavori molto importanti per la sicurezza e la prevenzione: in quel tratto le briglie erano ammalorate e anche le difese spondali stavano cominciando a creare alcuni problemi. E' questa inoltre una parte di fiume particolarmente piacevole e frequentata in estate dai residenti (e non solo): le briglie generano infatti piscine naturali suggestive e gradevoli. E' quindi un intervento 'sentito' dalla comunità: da sempre famiglie, pescatori e turisti passano a Molino d'Onofrio belle giornate, e riavere la piena funzionalità delle briglie che generano le piscine è un bel biglietto da visita. I lavori di manutenzione, eseguiti dalla Regione, ormai in via di ultimazione, hanno avuto un costo di 440 mila euro circa. "Intervenire sui corsi dei fiumi è fondamentale per governare bene il nostro territorio - afferma il sindaco di Castiglione dei Pepoli Maurizio Fabbri che da tempo aveva proposto alla Regione l'intervento - da anni abbiamo una collaborazione attiva con il Servizio Regionale per prevenire fenomeni di dissesto diffusi o puntuali. Abbiamo quindi investito tanto, direttamente o per tramite della Regione, su questi tipi di intervento e i risultati sono arrivati. Lo abbiamo visto anche a maggio: Castiglione dei Pepoli è stato uno dei pochi comuni che non ha avuto particolari danni nell'alluvione, anche perchè in questi anni abbiamo fatto (da soli, con l'Unione e con la Regione) moltissimi interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico. E' in corso, ad esempio, un imponente lavoro da 1,5 milioni nel centro del capoluogo. Inoltre tali lavori

Strada Balbate, lavori sulla frana

Lavori di messa in sicurezza iniziati a Meldola sulla Strada Balbate: circolazione stradale interrotta fino al 6 ottobre. Necessario per rendere più sicuro il transito. Sono iniziati a Meldola i lavori di messa in sicurezza di un tratto della Strada Balbate interessata nel maggio scorso da un movimento **franoso**. Di conseguenza attraverso una specifica ordinanza comunale la circolazione stradale sarà interrotta dal km 1+100 al km 1+350, dalle 7,30 alle 12 e dalle 13 alle 18 fino a venerdì 6 ottobre e comunque fino al termine dei lavori. Si tratta di lavori importanti e necessari che pur causando disagio durante la loro esecuzione renderanno, al termine dell'intervento, più sicuro e migliore il transito stradale.



The screenshot shows a news article header with the website logo 'ilrestodelcarlino.it' and the title 'Strada Balbate, lavori sulla frana'. Below the title is a large blue rectangular graphic with the text 'il Resto del Carlino' in white. A timestamp '09/29/2023 06:42' is visible below the graphic. The main body of the article text is partially visible at the bottom of the screenshot.

Lavori di messa in sicurezza iniziati a Meldola sulla Strada Balbate: circolazione stradale interrotta fino al 6 ottobre. Necessario per rendere più sicuro il transito. Sono iniziati a Meldola i lavori di messa in sicurezza di un tratto della Strada Balbate interessata nel maggio scorso da un movimento franoso. Di conseguenza attraverso una specifica ordinanza comunale la circolazione stradale sarà interrotta dal km 1+100 al km 1+350, dalle 7,30 alle 12 e dalle 13 alle 18 fino a venerdì 6 ottobre e comunque fino al termine dei lavori. Si tratta di lavori importanti e necessari che pur causando disagio durante la loro esecuzione renderanno, al termine dell'intervento, più sicuro e migliore il transito stradale.

Provincia, nuovi cantieri. Strade messe in sicurezza

Avviati interventi per complessivi 800mila euro sulle vie di collegamento danneggiate dall'alluvione. Chiesti altri fondi per ulteriori lavori urgenti. Dalla scorsa settimana la Provincia ha attivato 800 mila euro di lavori di somma urgenza per mettere in sicurezza le strade del territorio cesenate danneggiate dall'alluvione. Dopo i lavori realizzati durante l'estate per un importo complessivo di 4,5 milioni di euro per riaprire le strade strategiche di collegamento, ora con questo intervento si cerca di preparare la viabilità all'arrivo dell'inverno. I lavori riguardano alcuni tratti sulla SP 9 "Cesena Sogliano" al Km 4+200 e al Km 9+700, sulla SP 29 "Borello Ranchio" al Km 9+400, sulla SP 40 "Badia Santa Paola" al Km 10+450, sulla SP 53 "Mercato Saraceno Linaro" al km 6+800, sulla SP88 "Alto Uso" al km 10+35, sulla SP116 "Tessello" dal km 3+000 al km 5+000 e sulla SP 122 "Monteleone - Montenovo" al km 0+100, al km 1+000, al km 1+300 e al km 2+500. "Si tratta di interventi che vanno a migliorare la condizione delle strade rendendone la percorribilità più sicura- commenta Luciana Garbuglia, sindaco di San Mauro Pascoli e consigliere provinciale delegato alla viabilità del territorio cesenate - Dopo l'asfalto sulla bretella di Tezzo sulla SP128 e mentre è in corso un intervento importante sulla SP75 tra Sorrivoli e Sasso, con queste ulteriori risorse andiamo ad intervenire su strade che sono in sofferenza da Sogliano a Mercato Saraceno. Oggi iniziamo gli interventi di ripristino della SP88 - **frana** di Serra Tornano SP88 nel Comune di Mercato Saraceno. Nel frattempo abbiamo richiesto alla struttura commissariale 11,5 milioni di euro, per realizzare i primi interventi più complessi, che prevedono una progettazione strutturale, che afferiscono già alla prima fase della ricostruzione". "Ci stiamo preparando all'inverno - commenta Enzo Lattuca, presidente della Provincia di Forlì- Cesena - con questi lavori ed altri che abbiamo in cantiere per rendere le strade provinciali ad alta percorribilità danneggiate dalle **frane** un po' più robuste per affrontare i prossimi mesi. Dobbiamo avere tutti chiaro che stiamo ancora operando mettendo dei cerotti nelle situazioni più complicate, che è cosa diversa dalla ricostruzione. A questo proposito come Provincia, insieme ai Comuni coinvolti, abbiamo chiesto alla struttura commissariale di poter progettare ed eseguire i primi 390 interventi urgenti di ricostruzione per un importo complessivo di circa 300 milioni di euro sul 2023 e il 2024. A giorni dovremmo avere conferma delle risorse a disposizione e, di conseguenza, di quali interventi verranno finanziati".



Avviati interventi per complessivi 800mila euro sulle vie di collegamento danneggiate dall'alluvione. Chiesti altri fondi per ulteriori lavori urgenti. Dalla scorsa settimana la Provincia ha attivato 800 mila euro di lavori di somma urgenza per mettere in sicurezza le strade del territorio cesenate danneggiate dall'alluvione. Dopo i lavori realizzati durante l'estate per un importo complessivo di 4,5 milioni di euro per riaprire le strade strategiche di collegamento, ora con questo intervento si cerca di preparare la viabilità all'arrivo dell'inverno. I lavori riguardano alcuni tratti sulla SP 9 "Cesena Sogliano" al Km 4+200 e al Km 9+700, sulla SP 29 "Borello Ranchio" al Km 9+400, sulla SP 40 "Badia Santa Paola" al Km 10+450, sulla SP 53 "Mercato Saraceno Linaro" al km 6+800, sulla SP88 "Alto Uso" al km 10+35, sulla SP116 "Tessello" dal km 3+000 al km 5+000 e sulla SP 122 "Monteleone - Montenovo" al km 0+100, al km 1+000, al km 1+300 e al km 2+500. "Si tratta di interventi che vanno a migliorare la condizione delle strade rendendone la percorribilità più sicura- commenta Luciana Garbuglia, sindaco di San Mauro Pascoli e consigliere provinciale delegato alla viabilità del territorio cesenate - Dopo l'asfalto sulla bretella di Tezzo sulla SP128 e mentre è in corso un intervento importante sulla SP75 tra Sorrivoli e Sasso, con queste ulteriori risorse andiamo ad intervenire su strade che sono in sofferenza da Sogliano a Mercato Saraceno. Oggi iniziamo gli interventi di ripristino della SP88 - **frana** di Serra Tornano SP88 nel Comune di Mercato Saraceno. Nel frattempo abbiamo richiesto alla struttura commissariale 11,5 milioni di euro, per realizzare i primi interventi più complessi, che prevedono una progettazione strutturale, che afferiscono già alla prima fase della ricostruzione". "Ci stiamo preparando all'inverno - commenta Enzo Lattuca,

Meldola: avvio dei lavori di messa in sicurezza della Strada Balbate

(Sesto Potere) - Meldola - 28 settembre 2023 - Il Comune di Meldola comunica che domani mattina giovedì 28 settembre 2023 inizieranno i lavori di messa in sicurezza di un tratto della Strada Balbate interessata nel maggio scorso da un movimento **franoso**. Per la realizzazione dell'intervento di sistemazione della strada, con ripristino della scarpata di valle, si rende necessario interrompere, durante il corso dei lavori, la circolazione stradale dal km 1+100 al Km 1+350. Una specifica ordinanza prevede la temporanea interruzione del traffico lungo Strada Balbate, nel tratto interessato dai lavori, dalle ore 07:30 alle ore 12:00 e dalle ore 13:00 alle ore 18:00 da Giovedì 28/09/2023 fino a Venerdì 06/10/2023 e comunque fino al termine delle lavorazioni. Si tratta di lavori importanti e necessari che pur causando disagio durante la loro esecuzione renderanno, al termine dell'intervento, più sicuro e migliore il transito stradale. L'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Comunale rimane a disposizione per qualsiasi informazione aggiuntiva al seguente numero telefonico 0543.499418.



Sesto Potere

Meldola: avvio dei lavori di messa in sicurezza della Strada Balbate



09/28/2023 09:53

(Sesto Potere) – Meldola – 28 settembre 2023 – Il Comune di Meldola comunica che domani mattina giovedì 28 settembre 2023 inizieranno i lavori di messa in sicurezza di un tratto della Strada Balbate interessata nel maggio scorso da un movimento franoso. Per la realizzazione dell'intervento di sistemazione della strada, con ripristino della scarpata di valle, si rende necessario interrompere, durante il corso dei lavori, la circolazione stradale dal km 1+100 al Km 1+350. Una specifica ordinanza prevede la temporanea interruzione del traffico lungo Strada Balbate, nel tratto interessato dai lavori, dalle ore 07:30 alle ore 12:00 e dalle ore 13:00 alle ore 18:00 da Giovedì 28/09/2023 fino a Venerdì 06/10/2023 e comunque fino al termine delle lavorazioni. Si tratta di lavori importanti e necessari che pur causando disagio durante la loro esecuzione renderanno, al termine dell'intervento, più sicuro e migliore il transito stradale. L'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Comunale rimane a disposizione per qualsiasi informazione aggiuntiva al seguente numero telefonico 0543.499418.

Provincia, nuovi cantieri Strade messe in sicurezza

Avviati interventi per complessivi 800mila euro sulle vie di collegamento danneggiate dall'alluvione. Chiesti altri fondi per ulteriori lavori urgenti

Dalla scorsa settimana la Provincia ha attivato 800 mila euro di lavori di somma urgenza per mettere in sicurezza le strade del territorio cesenate danneggiate dall'alluvione. Dopo i lavori realizzati durante l'estate per un importo complessivo di 4,5 milioni di euro per riaprire le strade strategiche di collegamento, ora con questo intervento si cerca di preparare la viabilità all'arrivo dell'inverno. I lavori riguardano alcuni tratti sulla SP 9 "Cesena Sogliano" al Km 4+200 e al Km 9+700, sulla SP 29 "Borello Ranchio" al Km 9+400, sulla SP 40 "Badia Santa Paola" al Km 10+450, sulla SP 53 "Mercato Saraceno Linaro" al km 6+800, sulla SP88 "Alto Uso" al km 10+35, sulla SP116 "Tessello" dal km 3+000 al km 5+000 e sulla SP 122 "Monteleone - Montenovo" al km 0+100, al km 1+000, al km 1+300 e al km 2+500.

«Si tratta di interventi che vanno a migliorare la condizione delle strade rendendone la percorribilità più sicura» commenta Luciana Garbuglia, sindaco di San Mauro Pascoli e consigliere provinciale delegato alla viabilità del territorio cesenate -

Dopo l'asfalto sulla bretella di Tezzo sulla SP128 e mentre è in corso un intervento importante sulla SP75 tra Sorrivoli e Sasso, con queste ulteriori risorse andiamo ad intervenire su strade che sono in sofferenza da Sogliano a Mercato Saraceno. Oggi iniziamo gli interventi di ripristino della SP88 - **frana** di Serra Tornano SP88 nel Comune di Mercato Saraceno. Nel frattempo abbiamo richiesto alla struttura commissariale 11,5 milioni di euro, per realizzare i primi interventi più complessi, che prevedono una progettazione strutturale, che afferiscono già alla prima fase della ricostruzione»

«Ci stiamo preparando all'inverno - commenta Enzo Lattuca, presidente della Provincia di Forlì- Cesena - con questi lavori ed altri che abbiamo in cantiere per rendere le strade provinciali ad alta percorribilità danneggiate dalle **frane** un po' più robuste per affrontare i prossimi mesi.

Dobbiamo avere tutti chiaro che stiamo ancora operando mettendo dei cerotti nelle situazioni più complicate, che è cosa diversa dalla ricostruzione. A questo proposito come Provincia, insieme ai Comuni coinvolti, abbiamo chiesto alla struttura commissariale di poter progettare ed eseguire i primi 390 interventi urgenti di ricostruzione per un importo complessivo di circa 300 milioni di euro sul 2023 e il 2024. A giorni dovremmo avere conferma delle risorse a disposizione e, di conseguenza, di quali interventi verranno finanziati».



«L'area Pua 39 resterà agricola»

Gambettola, il sindaco Bisacchi: «Fino a quando sarò io in carica non ci sarà alcuna edificazione»

Sulla vicenda dell'area Pua 39, dibattuta in consiglio comunale, la sindaca Letizia Bisacchi stoppa ancora una volta i dubbi dei 115 residenti che gli hanno inviato un petizione per timore che quell'area ritorni edificabile e quindi altre case potrebbero aggravare il sistema fognario già in difficoltà quando piove molto. «Fino a quando io sarò sindaco in carica - ribadisce il primo cittadino di Gambettola - quell'area non verrà edificata in nessuna delle sue parti». L'area finita al centro del dibattito in consiglio e nel paese è l'area dell'ex podere della Parrocchia di Gambettola. Dopo il fallimento dell'ultimo proprietario l'area di 60 mila metri quadrati nel dicembre 2022 è stata venduta all'asta ed è stata aggiudicata per una cifra irrisoria a due imprenditori di Gambettola, che poi a loro volta ne hanno rivenduto alcuni appezzamenti a confinanti, fra cui anche Carlo Bisacchi, padre della sindaca, che ne vorrebbe fare un parco verde adiacente a casa sua.

«Come è stato più volte ribadito - spiega la sindaca Letizia Bisacchi - quell'area dal 2008

era soggetta ad un piano particolareggiato, chiamato Pua 39, approvato dal Consiglio Comunale.

Fortunatamente nel frattempo quel progetto, che era a mio parere molto inpassivo perché andava a cementificare una buona parte del terreno, è decaduto.

Oggi, nelle more della legge regionale 24/2017, il terreno torna agricolo, essendo fuori dal territorio urbanizzato. La legge regionale infatti prevede che le aree fuori dal territorio urbanizzato rimangano agricole. Per coinvolgere la cittadinanza nel comprendere appieno la natura della Legge Regionale 24/2017, partirà a breve un percorso partecipato, aperto a tutti coloro che hanno firmato la petizione e a tutta la cittadinanza. Sarò presente ad ogni incontro, insieme ai tecnici incaricati, per cercare di trovare una soluzione al rischio di idrogeologico che (giustamente) sta a cuore ai cittadini. Auspico - conclude la sindaca Bisacchi - una presenza massiccia agli incontri, perché è importante che la cittadinanza abbia chiara la portata rivoluzionaria di questa legge regionale, che ha come obiettivo il consumo del suolo a tasso 0 entro il 2050 e che, come dichiarato sopra, sottoscriviamo completamente».

Vincenzo D'Altri.

Acqua Ambiente Fiumi

alla struttura commissariale di poter progettare ed eseguire i primi 390 interventi urgenti di ricostruzione per un importo complessivo di circa 300 milioni di euro sul 2023 e il 2024.

A giorni dovremmo avere conferma delle risorse a disposizione e, di conseguenza, di quali interventi verranno finanziati».

Acqua Ambiente Fiumi

GAMBETTOLA

«Finché la sindaca sarà io nell'ex Pua non si edificherà»

Impegno di Letizia Bisacchi dopo petizione e tensioni in maggioranza Promessi confronti coi cittadini per spiegare e svolta per l'ex Sacta

GAMBETTOLA Per provare a stemperare le polemiche sull'ex Pua 39, la sindaca di Gambettola annuncia «riunioni aperte a tutti per spiegare l'impossibilità di costruire fabbricati» in quell'area e promette che, finché lei sarà alla guida del Comune, «non verrà edificata in nessuna delle sue parti». Dopo l'uscita anticipata dal Consiglio comunale per evitare il conflitto di interessi, visto che nel pool che ha comprato un terreno agricolo c'è anche suo padre, Letizia Bisacchi, getta acqua sul fuoco. Rimane però la nota stonata sul voto di astensione dell'assessora Serena Zavalloni e della consigliere di maggioranza Giorgia Falzaresi, che è la spia evidente di frizioni in atto nella maggioranza.

La sindaca Bisacchi torna sul merito della questione: «Sull'area Pua 39 - afferma - non avevo ritenuto opportuno intervenire prima del passaggio in Consiglio comunale dello scorso 25 settembre ma, più volte ribadito, l'area ex curia era soggetta ad un piano particolareggiato approvato dal Consiglio comunale nel lontano 2008, che prevedeva la realizzazione di un centro commerciale e alcune palazzine residenziali. Visto che il livello dell'area era più basso rispetto al piano stradale, l'immobile proponente nel 2008 si era impegnata ad innalzare il livello, andando a creare una piattaforma più alta, perimetrata da un muro di ben 3 metri. A mio parere, il Pua in questione era un progetto molto invasivo. Ma fortunatamente è decaduto per varie vicissitudini, tra cui il fallimento della ditta, senza la firma della convenzione che avrebbe impegnato. Il terreno è stato messo all'asta e acquistato

«Finché la sindaca sarà io nell'ex Pua non si edificherà»

Impegno di Letizia Bisacchi dopo petizione e tensioni in maggioranza Promessi confronti coi cittadini per spiegare e svolta per l'ex Sacta

GAMBETTOLA
COMUNE ROMAGNA

Per provare a stemperare le polemiche sull'ex Pua 39, la sindaca di Gambettola annuncia «riunioni aperte a tutti per spiegare l'impossibilità di costruire fabbricati» in quell'area e promette che, finché lei sarà alla guida del Comune, «non verrà edificata in nessuna delle sue parti». Dopo l'uscita anticipata dal Consiglio comunale per evitare il conflitto di interessi, visto che nel pool che ha comprato un terreno agricolo c'è anche suo padre, Letizia Bisacchi, getta acqua sul fuoco. Rimane però la nota stonata sul voto di astensione dell'assessora Serena Zavalloni e della consigliere di maggioranza Giorgia Falzaresi, che è la spia evidente di frizioni in atto nella maggioranza.

La sindaca Bisacchi torna sul merito della questione: «Sull'area Pua 39 - afferma - non avevo ritenuto opportuno intervenire prima del passaggio in Consiglio comunale dello scorso 25 settembre ma, più volte ribadito, l'area ex curia era soggetta ad un piano particolareggiato approvato dal Consiglio comunale nel lontano 2008, che prevedeva la realizzazione di un centro commerciale e alcune palazzine residenziali. Visto che il livello dell'area era più basso rispetto al piano stradale, l'immobile proponente nel 2008 si era impegnata ad innalzare il livello, andando a creare una piattaforma più alta, perimetrata da un muro di ben 3 metri. A mio parere, il Pua in questione era un progetto molto invasivo. Ma fortunatamente è decaduto per varie vicissitudini, tra cui il fallimento della ditta, senza la firma della convenzione che avrebbe impegnato. Il terreno è stato messo all'asta e acquistato

da un pool di gambettollesi. Oggi è tornato agricolo, essendo fuori dal territorio urbanizzato. La legge regionale, infatti, prevede che le aree fuori dal territorio urbanizzato rimangano agricole».

Per il ragionamento della sindaca si allarga alla visione urbanistica più complessiva del territorio gambettolese: «La nostra amministrazione si è sempre contraddistinta per un forte senso ambientalista, vedi i progetti di "Gambettola Green", e ho sempre difeso i principi della legge regionale sul consumo del suolo a tutto costo zero. A mio modo di vedere, il Pua 39, fino a quando sarà in mano a un pool di gambettollesi, non verrà edificato, in nessuna delle sue parti. Ma vuole anche coinvolgere la cittadinanza per comprendere la natura della legge regionale 24/2017». Lo fa avvisando a breve un secondo incontro, aperto a tutti i cittadini che hanno firmato la petizione e a tutta la cittadinanza. Il sapere che sarà presente ad ogni incontro, insieme ai tecnici incaricati, per cercare di trovare soluzioni, non al rischio di idrogeologico che giustamente si è curato ai cittadini. Auspicio una presenza massiccia agli incontri».

Partecipazione al lavoro
Lunedì prossimo, dalle 9.00, al teatro di Villa Torliana, si terrà un convegno organizzato dalla Cgil Romagna per discutere della proposta di legge di iniziativa popolare "La partecipazione al lavoro". Si compone di 22 articoli e mira a regolamentare l'attivo partecipazione dei lavoratori all'attività delle imprese, in linea con quanto prevede la Costituzione. L'incontro, aperto dal saluto della sindaca Letizia Bisacchi, sarà moderato dal segretario generale Cgil Romagna, Francesco Muscarelli. Subito dopo, si terrà una tavola rotonda alla quale parteciperanno Stefano Bernasconi (Confartigianato-Cesena), Paolo Neri (Confcooperative Romagna), Dada Falzaresi (parlamentare del Pd), Silvia Pignatelli (parlamentare di Italia Viva) e Rosaria Tassinari (parlamentare di Forza Italia). Inoltre, interverrà Filippo Fiori, segretario Cgil Emilia Romagna, e le costituzioni saranno affidate al segretario nazionale della Cgil, Giorgio Grassano. Categorie, partecipazione finanziaria, incentivi per l'innovazione e consulenza obbligatori sono alcuni punti chiave della legge.

GATTED
Paolo dei Barroccò: è la sera della sfida
È arrivata la serata più attesa per il Paolo dei Barroccò: quella della trasferta in casa tra il "Pala", con i concorrenti che "pilano" una parola o un numero, e un manubrio. L'agguato è stato montato da Andrea Prada, che 22/20/2017 lo ha spedito in finale con i fuochi d'artificio.

Il Movimento 5 Stelle si prepara a ragionare di liste per le elezioni
Lunedì prossimo nuovo incontro con i sostenitori a Savignano

È morto uno storico calzolaio di Montiano
Funerale oggi pomeriggio

Montiano
È morto il 91enne storico calzolaio Antonio Franchiconi, detto Valerio. Aveva suonato anche nella "91 Montiano" ed era appassionato di passeggiate con gli amici. Lascia la moglie Maria Paola, la figlia Liana, il genero Michele e i nipotini.

Amici e conoscenti ricordano come una brava persona, che faceva parte di una stirpe calzolaia e aveva gestito un negozio anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Acqua Ambiente Fiumi

del **suolo** a tasso zero. La mia idea di sviluppo della città si basa sulla rigenerazione urbana e mi sono impegnata con i cittadini a realizzare il recupero dell'area Sacta. Impegno a cui mi sto dedicando con assoluta priorità».

Infine, per sgomberare il campo da ogni sospetto, Bisacchi prende un impegno chiaro: «L'ex Pua 39, fino a quando sarò sindaca, l'area non verrà edificata, in nessuna delle sue parti». Ma vuole anche «coinvolgere la cittadinanza per comprendere la natura della Legge **regionale** 24/2017». Lo farà avviando a breve «un percorso partecipato, aperto a tutti coloro che hanno firmato la petizione e a tutta la cittadinanza». E fa sapere che sarò «presente ad ogni incontro, insieme ai **tecnici** incaricati, per cercare di trovare una soluzione al rischio di **idrogeologico** che giustamente sta a cuore ai cittadini. Auspico una presenza massiccia agli incontri».

GIORGIO MAGNANI

Il progetto del Comune

A caccia delle specie aliene La base in un capanno da pesca

Un capanno da pesca diventa un luogo per studi, ricerca, raccolta dati e per la sperimentazione di azioni pilota in materia di ecosistema marino e costiero. Il Comune di Rimini ha deciso di ribaltare il punto di vista portando la sede della ricerca nel luogo dove si svolge. Così gli uffici di Palazzo Garampi hanno chiesto la possibilità di utilizzare uno dei capanni da pesca che si trovano alla foce del deviatore del fiume Marecchia. Sarà questa la base operativa dove attivare raccolte dati e attività di studio.

Il capanno in questione si trova sulla sponda del deviatore lato San Giuliano. L'area appartiene al demanio idrico. Per gli uffici pubblici sarebbe il luogo ideale dove procedere con attività tecnico-scientifico necessarie per la ricerca, la raccolta di dati e altre informazioni, finalizzate ad una maggiore conoscenza e alla sperimentazione di azioni pilota sulle specie alloctone. Il termine alloctone diviene il fulcro del progetto. Infatti verranno studiate le cosiddette specie aliene, quelle non autoctone la cui proliferazione cambia gli equilibri dell'ecosistema marino. «L'iniziativa è finalizzata a promuovere la ricerca e il monitoraggio per il contenimento della proliferazione di specie alloctone, cioè non endemiche del territorio. Un obiettivo, che rientra nelle più ampie e recenti strategie previste nel settore pesca e acquacoltura dell'Emilia Romagna». Una delle specie aliene più note ad oggi è il granchio blu che dopo l'eccezionale proliferazione nella sacca di Goro sta diventando un inquinante sempre più presente anche sulle nostre coste e sulle spiagge.

Tanti ormai gli incontri ravvicinati dei bagnanti con il granchio dalla colorazione blu, per non parlare della sua presenza sempre più frequente sui banchi del mercato del pesce. Tant'è che è di Rimini l'associazione che per prima si è mossa per trasformare l'alieno in una risorsa. Oggi Mariscadoras spedisce container di granchio blu lavorato negli Stati Uniti dove il mercato ne consuma in quantità.

«Le attività di ricerca previste in questo capanno da pesca - precisano infine dal Comune -, si potranno integrare anche con le attività e le iniziative culturali previste dal progetto Atuss, la cui strategia è riassunta nel tema "Rimini di verde e di blu. Città di mare per l'economia verde e blu". In particolare per quanto riguarda la costituzione del "Rimini Blu Lab", che porterà avanti attività di divulgazione, formazione e sperimentazione, la cui sede è prevista in un altro capanno da pesca posto poco distante

..4

VERDEMI - 29 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

I FATTI DELLA CITTÀ
Rimini

Parcheggi per il centro Via ai lavori nell'area Fox, 100 posti entro novembre

Coop Alleanza ha dato il via all'intervento di sistemazione di parte della superficie. Aumentano gli spazi per la sosta in attesa del progetto che prevede 330 stalli



Un parcheggio per l'attuale e il disuso dell'area Fox. E per la nuova Area Fox a ridosso di via Circoscrizione meridionale, dopo mesi di silenzio. Negli ultimi giorni di anno vista le macchine e gli operai per boficare le aree già in cantiere. In quest'area avrebbe dovuto sorgere un parcheggio interrato di circa 330 posti con in superficie una struttura commerciale di dimensioni medio piccole. Coop Alleanza, il soggetto attuatore dell'operazione di riqualificazione, non ha mai dato il via ai lavori. Ma l'intervento pubblico del progetto, ovvero il parcheggio a disposizione della zona del centro storico, richiama di venti metri nel privato non fosse partito con il cantiere. Il fascia è l'area con il Comune prevede ormai da tempo, da quando la realizzazione del nuovo progetto è stata bloccata per le difficoltà del soggetto attuatore di procedere con l'opera. L' secondo trovato successivamente prevedeva, da parte del titolare dell'area, la sistemazione della stessa per farne un parcheggio in superficie. In attesa di tempi migliori per dare il via al cantiere vero e proprio. Ma anche in questo caso le date previste dal municipio non sono state rispettate, e le delimitazioni la superficie continuava a rimanere abbandonata. Dal Comune era arrivato un sollecito, infine la famosa bianca linea di scacco quando il titolare della area ha presentato la Sua Dichiarazione certificata di inizio attività, necessaria all'avvio dei lavori. Il giorno dopo la giunta ha approvato la delibera prope-

Il progetto del Comune

A caccia delle specie aliene La base in un capanno da pesca

Un capanno da pesca diventa un luogo per studi, ricerca, raccolta dati e per la sperimentazione di azioni pilota in materia di ecosistema marino e costiero. Il Comune di Rimini ha deciso di ribaltare il punto di vista portando la sede della ricerca nel luogo dove si svolge. Così gli uffici di Palazzo Garampi hanno chiesto la possibilità di utilizzare uno dei capanni da pesca che si trovano alla foce del deviatore del fiume Marecchia. Sarà questa la base operativa dove attivare raccolte dati e attività di studio.

Il capanno in questione si trova sulla sponda del deviatore lato San Giuliano. L'area appartiene al demanio idrico. Per gli uffici pubblici sarebbe il luogo ideale dove procedere con attività tecnico-scientifico necessarie per la ricerca, la raccolta di dati e altre informazioni, finalizzate ad una maggiore conoscenza e alla sperimentazione di azioni pilota sulle specie alloctone. Il termine alloctone diviene il fulcro del progetto. Infatti verranno studiate le cosiddette specie aliene, quelle non autoctone la cui proliferazione cambia gli equilibri dell'ecosistema marino. «L'iniziativa è finalizzata a promuovere la ricerca e il monitoraggio per il contenimento della proliferazione di specie alloctone, cioè non endemiche del territorio. Un obiettivo, che rientra nelle più ampie e recenti strategie previste nel settore pesca e acquacoltura dell'Emilia Romagna». Una delle specie aliene più note ad oggi è il granchio blu che dopo l'eccezionale proliferazione nella sacca di Goro sta diventando un inquinante sempre più presente anche sulle nostre coste e sulle spiagge. Tanti ormai gli incontri ravvicinati dei bagnanti con il granchio dalla colorazione blu, per non parlare della sua presenza sempre più frequente sui banchi del mercato del pesce. Tant'è che è di Rimini l'associazione che per prima si è mossa per trasformare l'alieno in una risorsa. Oggi Mariscadoras spedisce container di granchio blu lavorato negli Stati Uniti dove il mercato ne consuma in quantità.

Le attività di ricerca previste in questo capanno da pesca - precisano infine dal Comune -, si potranno integrare anche con le attività e le iniziative culturali previste dal progetto Atuss, la cui strategia è riassunta nel tema "Rimini di verde e di blu. Città di mare per l'economia verde e blu". In particolare per quanto riguarda la costituzione del "Rimini Blu Lab", che porterà avanti attività di divulgazione, formazione e sperimentazione, la cui sede è prevista in un altro capanno da pesca posto poco distante più a mare.

Commento

Piazza Ferrari, inagurata nuova Coop

Arriva la "prima Coop" nel centro storico di Rimini, a due passi dalla Piazza del Cavaliere e del complesso universitario Alberti, nei pressi del nuovo supermercato Coop Piazza Ferrari, in via Cattaneo 8, dopo tre mesi di lavori e un investimento di 900.000 euro per diventare il nuovo punto di riferimento della Coopitalia per la comunità della zona che per gli oltre 22.000 soci riminesi. Il taglio del nastro hanno partecipato il sindaco Anni Saccighi, il presidente di Coop Alleanza D.O. Maria Cicalini e il consigliere di amministrazione della Cooperativa, Don Brando. Nel tardo pomeriggio si è svolta la vera e propria festa per l'inaugurazione. Insieme a Coop si sono presentati anche i musicisti Ricki e The Discovers, Massimo Mariani e Gianluca Fabiani. Infine, il locale di Coop Alleanza 3.0 è ampio 250 metri quadri e potrà contare su 12 lavoratori. Il supermercato sarà aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20, e domenica dalle 9 alle 13. Dal giorno dell'inaugurazione fino al 10 ottobre, chi desidera diventare soci di Coop Alleanza 3.0 riceverà 25 euro in buoni sconto, utilizzabili entro il 30 novembre. In tutti i punti vendita della Cooperativa.

L'evento superannunziato è pensato per venire incontro alle specifiche esigenze del cosiddetto pubblico "di transito", essendo il centro storico di Rimini particolarmente frequentato anche dai turisti in visita alla città medievale. Il supermercato è ampio 250 metri quadri e potrà contare su 12 lavoratori.

La struttura presenta una piazza con la frutta e la verdura di stagione al banco avvio della gastronomia, con una vasta gamma di piatti pronti, di panetteria e dolci da go - tra cui anche i teatrali già pronti da gustare - con offerte pensate per chi ha uno spuntino veloce.

RITORNO ALL'ARTICOLO

La dotazione di aree per la sosta sarà la medesima rispetto a quando l'area era inutilizzata

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

più a mare».

Un capanno a San Giuliano per studiare le specie marine alloctone

RIMINI Un presidio **tecnico** -scientifico per la ricerca, la raccolta di dati e altre informazioni, finalizzate ad una maggiore conoscenza e alla sperimentazione di azioni pilota sulle specie alloctone, cioè non endemiche del territorio. È per queste finalità che il Comune di Rimini ha chiesto al demanio **idrico** la concessione del capanno da pesca posizionato nella foce del deviatore del Marecchia, sulla sponda destra a San Giuliano a mare.

Il progetto rientra nelle più ampie e recenti strategie previste nel settore pesca e acquacoltura dell'Emilia Romagna.

Le attività di ricerca previste in questo capanno da pesca, si potranno integrare inoltre, anche con le attività e le iniziative culturali previste dal progetto Ayuss, la cui strategia è riassunta nel tema "Rimini di verde e di blu. Città di mare per l'economia verde e blu". In particolare per quanto riguarda la costituzione del "Rimini Blu Lab", che porterà avanti attività di divulgazione, formazione e sperimentazione, la cui sede è prevista in un altro capanno da pesca posto poco distante più verso mare.

8 | VENERDI' 29 SETTEMBRE 2023 | Corriere Romagna

Rimini

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, LA REPLICA ALLE OSSERVAZIONI

Pale eoliche in mare, lo scatto in avanti

«Verifiche fatte, ecco tutti i documenti»

Il progettista Selano: «Consegnate al ministero le integrazioni. Abbiamo incaricato i migliori studi di analisi dei fondali: non sono emerse criticità. Ora auspichiamo l'ok della commissione»



L'impianto eolico dovrebbe sorgere al largo della costa del Brisone. A destra Giovanni Selano durante una delle presentazioni del progetto delle pale

RIMINI
ADAMIO CESPI
«Abbiamo consegnato al ministero dell'Ambiente le risposte alle osservazioni sollevate dall'istituto per la protezione ambientale sulla posa in mare dei cavi. Adesso non ci rimane che aspettare l'adozione finale della commissione». Giovanni Selano, progettista del Pervoeolico dell'Adriatico per conto della società Energia Wind 2020, esordisce con sicurezza per la conclusione positiva dell'iter sulla Valutazione di impatto ambientale. Sembrava l'arbitrario: «Appena ricevuti gli interrogatori dell'Inpra ci siamo premurati di incaricare i migliori studi di analisi dei fondali e delle acque del mare affinché potremmo integrare il progetto tutta la documentazione». Cosa che abbiamo fatto il 21 settembre e che oggi (venerdì) è visibile sul sito del Marecchia alla nuova iniziativa, dunque, per la messa in mare del 13 settembre per circa 6,5 metri di potenza ciascuno, una altra manna, di 10 megawatt, tra 2023 e 2024, e con un diametro del rotore di 180 metri. Commenta Selano: «Criticità non ce sono e, merite, né come presenza di specie protette, né come presenza di habitat ad elevato pregio ambientale. Ora la commissione ha tutto il materiale disponibile per poter esprimere parere favorevole e il contratto alla Via. Con l'apice che questo avvenimento è più colorato».

Le distanze
Così, dopo tre anni dalla presentazione del progetto tutti in sola, con quattro modifiche approntate l'ultima prevede la prima pala a 12 miglia e l'ultima a 21 miglia dalla costa e tante critiche scaturite dagli operatori turistici e anche alle amministrazioni comunali, la centrale elettrica a vento che dovrebbe nascere al largo dell'Adriatico, tra Rimini e Cattolica, sembra aver imboccato la dirittura d'arrivo.

Commenta, infatti, Selano:
«Abbiamo risposto a tutte le osservazioni, abbiamo ricevuto gli istanze giuridiche dalla cittadinanza, modificando anche il progetto, abbiamo fornito chiarimenti richiesti all'iter superiore per la preparazione e la ricerca ambientale. Adesso, non ci resta che attendere la decisione finale. Il speranza che arrivi entro l'autunno. Una relazione di 58 pagine, con un rapporto tecnico-scientifico di 615 fogli. Suoli approfonditi, quelli effettuati dai tecnici incaricati da Energia Wind 2020, che, per un paio di settimane, hanno esaminato i fondali interessati dalla posa dei cavi con l'obiettivo di verificare eventuali criticità. Con le risposte ora in mano alla commissione ministeriale».

responsi ottenuti
Anziché critico, ma anche verifiche sulla presenza dei cavi e sulla tecnica di installazione più indicata per ridurre al minimo l'impatto con il fondo marino, come richiesto dall'Inpra. Si legge, infatti, nella relazione inviata al ministero dell'Ambiente: «Non sono state rilevate criticità ambientali di tipo chimico, geomorfologico e microbiologico, né alcun impatto sull'albergo turistico e biodiversità planctonica e bentonica. I fondali risultano sani e privi di copertura vegetale significativa, comunque fortemente danneggiata».

IL LAVORO COMPLETATO A ROMA
Una relazione di 58 pagine, con un rapporto tecnico-scientifico di 615 fogli da tecnici incaricati da Energia Wind 2020

giunti imponenti dalle pratiche di pesca a strascico. Lungo la fascia costiera del Tirreno-Romagnolo si ha in genere una scarsa presenza di macroalghe su substrati naturali e risultano assenti anche dove è presente la biocenosi coralligena o dove alligna l'erbario protetto della Marecchia marina Cymochea nodosa». Una serie di termini tecnici che descrivono tutti quei micro organismi vegetali e animali che, solitamente, colonizzano roccie e fondali marini.

Svevamento dei pescatori
Non solo fondali marini. Energia Wind 2020 risponde anche a gli eventuali rischi di inquinamento prodotto durante i lavori per la realizzazione del Pervoeolico sollevati da Inpra e relativi a sversamenti accidentali in mare di idrocarburi, lubrificanti e sostanze nocive. L'utilizzo di lubrificanti di origine vegetale e di sostanze a basso livello di tossicità previsti in progetto - si legge nel carteggio inviato a Roma -, unitamente alla misura di prevenzione e di emergenza previste, ne riducono sensibilmente la pericolosità. Nella relazione, poi, viene toccato l'aspetto dei rifiuti prodotti dal cantiere, come, ad esempio, i rifiuti dei fanghi bentonitici, che rimangono in sospensione. «Sarà fatto previligi ogni giorno a impianti di trattamento e depositati in intermedie stadi posizionati sulle chiante di pertinenza. I contenitori, poi, saranno scaricati nell'area lagunare ubicata a terra, dove si provvederà alla caratterizzazione finale del rifiuto tramite prove e analisi di laboratorio e in base al tutto sarà avviata la corretta procedura per il trattamento a centri di recupero o smaltimento». Infine, la messa in posa dei cavi. Con la licenziazione di Energia Wind 2020: «Nella definizione dei criteri di appalto saranno imposti specifici obblighi relativi all'uso di attrezzature evolute e dotate di tutti i migliori sistemi di riduzione preventiva degli impatti derivanti dagli scavi e dalla posa in mare dei cavi».

Un capanno a San Giuliano per studiare le specie marine alloctone

È per queste finalità che il Comune di Rimini ha chiesto al demanio idrico la concessione del capanno da pesca posizionato nella foce del deviatore del Marecchia, sulla sponda destra a San Giuliano a mare. Il progetto rientra nelle più ampie e recenti strategie previste nel settore pesca e acquacoltura dell'Emilia Romagna. Le attività di ricerca previste in questo capanno da pesca, si potranno integrare inoltre, anche con le attività e le iniziative culturali previste dal progetto Ayuss, la cui strategia è riassunta nel tema "Rimini di verde e di blu. Città di mare per l'economia verde e blu". In particolare per quanto riguarda la costituzione del "Rimini Blu Lab", che porterà avanti attività di divulgazione, formazione e sperimentazione, la cui sede è prevista in un altro capanno da pesca posto poco distante più verso mare.

Un capanno da pesca trasformato in un presidio per la ricerca sulle specie "aliene" che popolano i mari

Un capanno da pesca del Demanio idrico da recuperare: il progetto dell'amministrazione comunale di Rimini. Il Comune di Rimini ha richiesto la concessione del manufatto ad uso capanno da pesca, posizionato nella foce del Deviatore del Fiume Marecchia, sulla sponda destra in località San Giuliano a Mare. Un'area, appartenente al Demanio idrico, che si vorrebbe utilizzare quale presidio tecnico-scientifico necessario per la ricerca, la raccolta di dati e altre informazioni, finalizzate ad una maggiore conoscenza e alla sperimentazione di azioni pilota sulle specie alloctone (quelle specie che si spostano in un territorio diverso da quello in cui storicamente si trovano). L'iniziativa è finalizzata a promuovere la ricerca e il monitoraggio per il contenimento della proliferazione di specie alloctone, quelle appunto definite "aliene", non endemiche del territorio. Un obiettivo, che rientra nelle più ampie e recenti strategie previste nel settore pesca e acquacoltura dell'Emilia Romagna. Le attività di ricerca previste in questo capanno da pesca, si potranno integrare inoltre, anche con le attività e le iniziative culturali previste dal progetto Atuss, la cui strategia è riassunta nel tema "Rimini di verde e di blu. Città di mare per l'economia verde e blu". In particolare per quanto riguarda la costituzione del "Rimini Blu Lab", che porterà avanti attività di divulgazione, formazione e sperimentazione, la cui sede è prevista in un altro capanno da pesca posto poco distante più a mare.



Un capanno da pesca trasformato in un presidio per la ricerca sulle specie "aliene" che popolano i mari



09/28/2023 14:35

Un capanno da pesca del Demanio idrico da recuperare: il progetto dell'amministrazione comunale di Rimini. Il Comune di Rimini ha richiesto la concessione del manufatto ad uso capanno da pesca, posizionato nella foce del Deviatore del Fiume Marecchia, sulla sponda destra in località San Giuliano a Mare. Un'area, appartenente al Demanio idrico, che si vorrebbe utilizzare quale presidio tecnico-scientifico necessario per la ricerca, la raccolta di dati e altre informazioni, finalizzate ad una maggiore conoscenza e alla sperimentazione di azioni pilota sulle specie alloctone (quelle specie che si spostano in un territorio diverso da quello in cui storicamente si trovano). L'iniziativa è finalizzata a promuovere la ricerca e il monitoraggio per il contenimento della proliferazione di specie alloctone, quelle appunto definite "aliene", non endemiche del territorio. Un obiettivo, che rientra nelle più ampie e recenti strategie previste nel settore pesca e acquacoltura dell'Emilia Romagna. Le attività di ricerca previste in questo capanno da pesca, si potranno integrare inoltre, anche con le attività e le iniziative culturali previste dal progetto Atuss, la cui strategia è riassunta nel tema "Rimini di verde e di blu. Città di mare per l'economia verde e blu". In particolare per quanto riguarda la costituzione del "Rimini Blu Lab", che porterà avanti attività di divulgazione, formazione e sperimentazione, la cui sede è prevista in un altro capanno da pesca posto poco distante più a mare.

il caso di Limone Piemonte

Per riascoltare l'episodio n.3 visita le pagine di SPOTIFY , SPREAKER e YOUTUBE . Da oggi è disponibile anche il video riassuntivo dell'episodio n.3 a questo link . Il terzo episodio del podcast *Può la tecnologia salvare il mondo? La mitigazione dei rischi ambientali in epoca di cambiamento climatico*, dal titolo *Ottobre 2020: il caso di Limone Piemonte* , approfondisce il tema del rischio idrogeologico, in particolare nelle aree montane. I protagonisti di questa puntata commentano i dati sul dissesto idrogeologico applicandoli al caso specifico dell'alluvione verificatasi nel cuneese il 2-3 ottobre 2020. La tecnologia di prevenzione è ancora una volta la soluzione per la gestione degli eventi più estremi e di difficile prevedibilità. Quanto e come un territorio a rischio può prepararsi ad affrontare eventi come quello di ottobre 2020? Dal rapporto di ISPRA sul rischio idrogeologico del 2022 emergono criticità riguardo alle condizioni generali dei territori da nord a sud della penisola nel 94% dei comuni italiani . I dati allarmanti degli ultimi 13 anni registrano oltre 1500 fenomeni estremi che hanno colpito 780 centri abitati , causando quasi 300 vittime . Proseguendo con i numeri, in Italia i comprensori ad alto rischio di esondazione, sempre secondo il suddetto rapporto, rappresentano il 5,4% del territorio nazionale, le aree a medio rischio il 10, il restante il 14,3, le frane attive sono oltre 620.000 e coprono il 7,9 % del nostro Paese. La realtà ci consegna infatti episodi estremamente gravi come Ischia, Marche e come i recenti episodi alluvionali di inizio e metà maggio in Emilia-Romagna, ai quali sarà dedicata un'apposita puntata del nostro podcast. Si tratta di eventi estremamente dannosi, con conseguenze gravi sulle persone, sull'ambiente, sulle infrastrutture e con risvolti critici di tipo economico e sociale. Il tema impone di fare memoria storica collettiva delle esperienze passate, nella consapevolezza di una ciclicità dei processi di instabilità e di un generalizzato innalzamento dei livelli di rischio, anche a seguito di modifiche del territorio spesso stravolto da un inurbamento selvaggio e opere antropiche impattanti. Il caso analizzato in questo episodio riguarda le piogge improvvise e devastanti nell'inondazione dell'abitato di Limone Piemonte nell'ottobre del 2020 e più in generale del cuneese , valli Vermentagna e Roja . Il rischio vittime era elevato a causa della presenza di aree urbane limitrofe all'alveo del fiume. La lettura anticipata dell'evento, grazie alla tecnologia di previsione, ha permesso di ridurre sensibilmente tale rischio. Come evidenzia il climatologo Luca Mercalli , il caso di Limone è stato un evento eccezionale. Dal punto di vista pluviometrico, si è trattato di un episodio di scirocco di inizio autunno alimentato in particolare dal Mar Mediterraneo più caldo della media di circa un paio di gradi.



Indietro

OTTOBRE 2020: IL CASO DI LIMONE PIEMONTE - IL VIDEO



Per riascoltare l'episodio n.3 visita le pagine di [SPOTIFY](#), [SPREAKER](#) e [YOUTUBE](#).

Da oggi è disponibile anche il video riassuntivo dell'episodio n.3 a [questo link](#).

Il terzo episodio del podcast "Può la tecnologia salvare il mondo? La mitigazione dei rischi ambientali in epoca di cambiamento climatico", dal titolo "Ottobre 2020: il caso di Limone Piemonte", approfondisce il tema del rischio idrogeologico, in particolare nelle aree montane. I protagonisti di questa puntata commentano i dati sul dissesto idrogeologico applicandoli al caso specifico dell'alluvione verificatasi nel cuneese il 2-3 ottobre 2020. La tecnologia di prevenzione è ancora una volta la soluzione per la gestione degli eventi più estremi e di difficile prevedibilità. Quanto e come un territorio a rischio può prepararsi ad affrontare eventi come quello di ottobre 2020?

Dal rapporto di ISPRA sul rischio idrogeologico del 2022 emergono criticità riguardo alle condizioni generali dei territori da nord a sud della penisola nel 94% dei comuni italiani. I dati allarmanti degli ultimi 13 anni registrano oltre 1500 fenomeni estremi che hanno colpito 780 centri abitati, causando quasi 300 vittime. Proseguendo con i numeri, in Italia i comprensori ad alto rischio di esondazione, sempre secondo il suddetto rapporto, rappresentano il 5,4% del territorio nazionale, le aree a medio rischio il 10, il restante il 14,3, le frane attive sono oltre 620.000 e coprono il 7,9 % del nostro Paese.

La realtà ci consegna infatti episodi estremamente gravi come Ischia, Marche e come i recenti episodi alluvionali di inizio e metà maggio in Emilia-Romagna, ai quali sarà dedicata un'apposita puntata del nostro podcast. Si tratta di

L'imponente quantità di vapore acqueo si è unita, poi, a una forte corrente a getto in transito sul cuneese fino al biellese. L'alluvione ha colpito anche il versante francese delle Alpi marittime e la zona del Lago Maggiore. Sul cuneese gli apporti di pioggia sono stati dell'ordine di 500 mm in 12 ore. Mercalli prosegue con l'affermare che, quando le precipitazioni assumono intensità di questo genere, i territori, le zone di montagna in particolare, si trovano esposti, vulnerabili, indifesi. Decisiva è dunque la gestione della ricostruzione che, secondo il climatologo, può fare la differenza, e che richiede un coraggio progettuale urbanistico, che non è quello di ricostruire semplicemente le cose dove erano prima. Il secondo protagonista di questa puntata ha vissuto in prima persona l'evento del 2020 come Responsabile del Centro Funzionale Regionale. Secondo Barbero, oggi Direttore di ARPA Piemonte, sottolinea come sia stato fondamentale integrare, grazie alla tecnologia, la fase di previsione con i dati di monitoraggio. Nel caso di Limone, questo ha permesso di capire l'area maggiormente colpita, avvisare, quindi, la popolazione e gli Enti territoriali che dovevano gestire la piena, e seguire l'evoluzione dei deflussi a valle. L'integrazione delle previsioni dei dati osservati e la possibilità di trasferire in maniera semplice queste informazioni al territorio, sono sicuramente gli elementi vincenti conclude Barbero. Il professor Fabio Luino, ricercatore del CNR di Torino e curatore del volume SIGEA che ha analizzato l'alluvione in questione attraverso un'approfondita analisi meteorologica, idrologica, urbanistica, dell'evento pluviometrico e non solo, riprende il tema della vulnerabilità del territorio, sottolineando come quantità d'acqua come quelle cadute in Piemonte non riescono ad essere totalmente smaltite e assorbite dal terreno. La tecnologia disseminata sulle aste fluviali e sui versanti, prosegue Luino, ha permesso di fare previsioni in tempo utile e diramare efficacemente i bollettini di allerta. Durante gli eventi meteorologici estremi la disponibilità e la tempestività del dato sono cruciali per la corretta gestione dell'emergenza. Lorenzo Giandomenico, Direttore dell'Area Tecnica di CAE, sottolinea come nei momenti di emergenza, a fronte di un elevato rischio di malfunzionamenti o congestionamenti delle reti cellulari, la rete radio dedicata si dimostri la soluzione più affidabile. CAE ha dedicato importanti investimenti alla realizzazione di una nuova radio UHF, estremamente all'avanguardia: il radiomodem Raevo che mantiene l'altissimo livello di affidabilità di questa tecnologia, con caratteristiche estremamente moderne. È in grado, infatti, di gestire i protocolli standard IP, come il protocollo Coap, capace di gestire i milioni di nodi di trasportare qualunque tipo di informazione in maniera efficiente e con ottime prestazioni. Questo prodotto è particolarmente adatto ai sistemi di monitoraggio e allertamento, in quanto associa alle elevate prestazioni un bassissimo consumo energetico, con la possibilità di utilizzare un'alimentazione a pannello solare e batteria tampone. Con il prossimo episodio del podcast torneremo sul tema della prevenzione e della gestione di eventi estremi attraverso l'analisi della recentissima alluvione di maggio in Emilia-Romagna. *Le interviste sono state realizzate in data 28 febbraio 2023. Per riascoltare l'episodio n.3 visita le pagine di SPOTIFY, SPREAKER e YOUTUBE. Da oggi è disponibile anche il video riassuntivo dell'episodio n.3 a questo link [Torna all'indice delle notizie](#)